BULLETTINO

DELLE

SCIENZE MEDICHE

PUBBLICATO PER CURA

DELLA SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA

DI BOLOGNA

e compilato dai soci

Brugnoli cav. prof. Giovanni, Direttore

Bacchi dott. Alessandro, Vice-Dirett.
Belluzzi cav. dott. Cesare
Capuri dott. Antonio
Gamberini cav. prof. Pietro
Giovanini dott. Antonio
Golinelli dott. Leopoldo
Rizzoli comm. prof. Francesco
Selmi cav. prof. Francesco
Vella cav. prof. Luigi
Verardini cav. dott. Ferdinando

Anno XLV. Ser. V. Vol. XVIII.

Dicembre 1874

—

BOLOGNA
Tipi Gamberini e Parmeggiani
1874

INDICE DELLE MATERIE

CONTENUTE

NEL FASCICOLO DI DICEMBRE 1874

MEMORIE ORIGINALI

Il ferro rovente e i centri nervosi. Osservazioni cliniche interpetrate con principii di anatomia, fisiologia, patologia e terapia riflesse. — Costantini *dott. cav.* Berardo. (cont. e fine) p. 401

Intorno al parto prematuro artificiale. Memoria. — Belluzzi *dott. cav.* Cesare (continua). . . . . » 428

NOTIZIE COMPENDIATE EDITE

Sopra un particolare sintoma diagnostico nella meningite cerebro-spinale e nella mielite. — *dott.* Browmigg . . . » 462

Nuovo metodo di cura della dispepsia funzionale nell' anemia e nella clorosi. — Brown-Séquard . . . . . » id.

WELLCOME INSTITUTE
LIBRARY
Coll. WellMOmec
Coll.
No.

Memorie Originali

IL FERRO ROVENTE E I CENTRI NERVOSI. — Osservazioni Cliniche interpetrate con principii di anatomia, fisiologia, patologia e terapia riflesse. — Pel Dott. Cav. BERARDO COSTANTINI di Teramo.

(Continuazione e fine. Vedi Serie 5, Vol. 18, pag. 221)

LIV.

De longis stomachi defluxibus

Aureliano (1), *Paolo di Egina* (2), ed *Albucasis* (3) tutti e tre, in questi accidenti morbosi, commendano l' ustione. *Paolo* con cauterii acuminati produce tre croste, una presso la cartilagine ensiforme, due altre al disotto d' ambo i lati, disposte in modo da formare un triangolo. *Albucasis* prescriveva le stesse ustioni, con

(1) Lib. chron. c. 2 et l. 4 c. isto.

(2) . . . . cauteribus mucronatis tres crustas, unam juxta cartilaginem ensiformem, alias duas inferius utrinque unam, sic dispositas ut trianguli reliquant figuram: l. 6 c. 47.

(3) L. 1 c. 31.

questo che, egli distruggeva solo due terzi di cute mentre l' Egineta la distruggeva tutta intera. *Giovanni Mesueo* (1) prescrive l' ustione alla sutura coronale. *Ludovico Mercato* (2) scrive che, esauriti i rimedii della farmacia, che egli chiama minori, riposta la speranza nel fuoco, si fa una crosta grande sul ventricolo, o delle minori intorno al ventre. *Tommaso Fieno* (3) dice che debba cauterizzarsi al dorso sopra vertebre corrispondenti allo stomaco, e sotto l' osso del petto.

LV.

De alvi laxitate nimia et diuturna

Albucasis (4) ha stabilito che l' ustione sul ventricolo si esegue con cauterio circolare grande, e quindi con cauterio piccolo si applicano quattro croste intorno all' ombelico, dipoi con uno o due cauterii mediocri si cauterizza sull' osso sacro; e se la forza del male e lo stato del paziente il permettono, sarà anche conveniente insi-

---

(1) . . . . coronalem suturam urendam fore. L. 2 grabad. sect. 2 par. 3 summ. 5 c. 2.

(2) . . . . ad extremum.... tandem igni spe commissa, vel supra ventriculum crustam unam maiorem, vel minusculas in ventris circuitu: l. 3 de cur. mor. int. c. 10.

(3) . . . . in dorso loco.... eiusdem os respondet, et sub osse pectoris adactis.... l. 5 de caut. c. 1.

(4) . . . . tum ventriculus inuratur cauterio magno circulari, tum cauterio tenui quatuor crustis circum umbilicum, tum cautere uno vel duobus mediocribus os sacrum quod si morbi vis urgeat et vires id patiantur... licebit ulterioribus crustis impactis una quidem in pectine, aliis utrisque una et duobus parviis ad ventriculum. L. 1.

stere con altre croste; una sul pube, una o due altre piccole ai lati del ventricolo.

LVI.

De haemorroidis

Albucasis (1), *Isacco* (2) e *Teodorico* (3) fanno l'ustione con cauterio triangolato sull' ultima vertebra del dorso. *Bartolomeo Montagnana* (4) cura col fuoco le stesse emorroidi con inveterato rilasciamento delle parti.

LVII.

De pleuritide

Galeno (5) dice che il cauterizzare nella pleuritide fu di uso antichissimo. *Aezio* (6) cauterizza intorno al petto come per gli asmatici.

LVIII.

De peripneumonia

Ippocrate (7) scrive che, se la pulmonite non fu cu-

---

(1) . . . . cauterio triangulato super infimum spondyle dorsi.... L. 1 c. 36.

(2) L. 9 prax. c. 89.

(3) L. 3 chir. c. 45.

(4) Cons. 168.

(5) . . . . vetustissimum fuisse usum: comm. 7 aph. 4.

(6) Tetrab. 2 ser. 4 c. 67.

(7) . . . . pectus et dorsum inurendum: - l. de int. aff. - .... si junior

rata da principio, si deve cauterizzare il petto ed il dorso: ed in altro luogo spiega che ciò fa se l' infermo è alquanto giovane. *Ottavio Oraziano* (1) stabilisce che sperimentati gli altri rimedii, si faccia l' ustione sui punti dolorosi, e così spesso s' impedisce che gl' infermi corrano pericoli. Questo stesso dicono *Avicenna* (2) e *Nicola Fiorentino* (3).

LIX.

De iecoris dolore tumoreque

Celio Aureliano (4) ricorda che gli antichi pei *languori* dell' epate frequentemente usavano l' ustione. *Avicenna* (5) prescrisse cinque o sei croste. *Marco Aurelio Severino* (6) dice che quando il *dolore e tumore del fegato* non è domato da medicamenti, si supera con la ustione.

---

tantum sit homo qui curatur.... pectus ac dorsum..... l. 2 de morb. cap. de erisip. pulm.

(1) . . . . locis vero impatienter doloribus etiam ustionem impono: ita enim frequenter ad peripneumoniacorum non permittetur aeger vicina pervenire pericula.... ad enpor. c. 4.

(2) L. I fen. 20 ter. 5 c. 4.

(3) P. suo loc. prop.

(4) . . . . veteres methodicos frequentiore in uso, pro languoribus epatis curandis, habuisse cauteria: l. 1 Chron. pas. c. 29 et l. 3 ejusd. op. c. 4.

(5) . . . . crustas quinque aut sex inuri: l. 3 fen. 16 tr. 1 c. 7.

(6) . . . . hepatis dolor tumorque cum medicamentis quibusque domitus non est, ustioni superatur.... op. cit. cap. 41.

LX.

De lienis tumore

Paolo di Egina (1) scrive che in questo caso sei croste debbano farsi, in corrispondenza del viscere, con cauterio a forma di tridente applicato due volte. *Ippocrate* (2), *Avicenna* (3) ed *Albucasis* dissero la stessa cosa, e costui soggiunse (4) che il luogo da cauterizzare debb' essere quello dove giunge il cubito sinistro. *Teodorico* (5) e *Ludovico Mercato* (6) seguirono gli stessi precetti. Il solo *Roderico Fonseca* disapprovò siffatte ustioni. *Alessandro Benedetto* (7) comandò anche per la milza, divenuta come *scirrosa*, l' ustione con adatto istrumento, ed *Ercole Sassonia* (8) consiglia alla maniera Ippocratica due o tre ustioni distanti fra loro due tre o quattro dita. *Marco Aurelio Severino* (9) pronuncia questa sentenza: Alla milza inferma il fuoco esterno giova.

---

(1) . . . . cauterium triplex tridentis instar, altera infixum transuatur, ita enim sex juste reliquuntur crustae. l. 7 c. 52.

(2) L. de loc. in homine 36.

(3) L. 3 fen. 13 tr. 1 c. 7.

(4) . . . . locum inurendum fore illum quo cubitus sinister pertingit.

(5) L. 3 c. 45.

(6) L. 4 de cur. morb. int. cap. 4.

(7) L. 18 c. 19.

(8) . . . . pars illà duobus aut tribus locis, ad distantes duos, tres, aut quatuor digitos exuratur: l. 3 panth. medicin. cap. 36.

(9) . . . . et lieni male affectu ignis externe bene facit.... op. cit. cap. 43.

LXI.

De nephritide

Michete Savonarola e *Giovanni Riolano* (1) commendarono l' ustione in corrispondenza dei reni infiammati e sofferenti litiasi. *Marco Aurelio Severino* (2) afferma che non lieve giovamento è da aspettarsi da siffatta ustione.

LXII.

De coxendice

Ippocrate (3) aveva già detto che nelle flussioni alla coscia, si tagliasse la vena dietro l' orecchio, nonchè si cauterizzasse; e non soltanto quelle che sono intorno alle orecchie, ma quelle ancora che sono in mezzo alle medesime. Allorchè poi dopo la coxalgia si è prodotta la lussazione, è per lui l' ustione necessaria. *Francesco Vallesio* (4) dice che la pratica dell' ustione fu usata dai Saraceni. *Ludovico Mercato* (5) scrive che nelle malattie

---

(1) Antrop. l. 2 c. 22.

(2) . . . . non leve quidem adjumentum expectari in afflictamento nephritico debet ex oppresso cauterio ad loca renis inflammatione, et calculo laborantis.... op. cit. c. 47.

(3) . . . . venas retro aures secato.... acurito.... l. 6 epid. par. 5 de coxar.

(4) . . . . maxime cum hominum utilitate futurum est si vena in medio auris per ferramentum candens inurentur..... comm. 5 epid. sect. 5 par. 21.

(5) L. 1 de indic. med. c. 16 et in ad nexo consilio p. 650.

articolari e nei dolori delle altre parti del corpo sarà di massima ntilità cauterizzare con ferro rovente le vene poste in mezzo all' orecchio. *Giovanni Zecchio* (1) non inclinato alle pratiche dolorose, e poco solito ad usàre il fuoco, applicollo ad illustrissimo fanciullo romano su tutti e due i lati, per lussazione dipendente da coxalgia. *Giulio Cesare Claudino* (2) attesta aver veduto mirabili effetti da siffatta ustione.

LXIII.

De arthritide et podagra

Girolamo Fabrizio (3) che spesso rigetta le pratiche dolorose degli antichi, approva in questi casi di buon grado l' ustione, chiamando timidi i chirurghi del suo secolo che non la eseguivano: e in altro luogo (4) la commenda sulla sutura coronale. *Ippocrate* (5) la raccomanda sull' omero, sull' ischio, sul dorso ec. *Celso* (6) afferma che il dolore inveterato del ginocchio cessa poco dopo l' ustione, e *Quintino Severo* disse:

Fervida non timidis tolera cauteria plautis.

Aezio (7) fa l' ustione ora poco sopra il luogo del

---

(1) Marco Aurelio Severino, op. cit. c. 55.

(2) In respons. medic. postremo.

(3) Lib. de oper. chir. de art. ustione.

(4) . . . . in sutura coronali l. cod. cap. de font.

(5) Lib. de affect.

(6) L. 4 c. 33.

(7) . . . . in universum autem pedibus fluxu infestatis loco circum utriumque talum forinsecus, intrensicus inurendi sunt juxta magnas ibidem sitas venas, admotis paulo altius supra talorum locum: l. 3 serm. 4, 2, 5.

dolore, ora più da vicino, ora d' ambo i lati in tutta la parte sovrastante ai talloni presso le grandi vene; ora fra il primo ed il secondo dito del piede, ora fra il secondo ed il medio. Specialmente dove le vene appàriscono più gonfie. E sopraggiunge che a certuni giova la cauterizzazione delle stesse giunture quando si veggono molto infarclte, priachè si formi la durezza tofacea (1). *Aureliano* (2) scrive che vi sono stati grandi uomini che han commendato di cauterizzare fortemente le giunture appena gonfie. *Albucasis* (3) afferma che quando il male non cessa con molti ed eccellenti rimedi, debba ricorrersi al fuoco, e che con cauterio clavi-forme a mano moderata (cosicchè si bruci tutta la cute e non si tocchino le parti nervose sottostanti) si facciano tre, quattro, ed anche più croste all' uno ed all' altro lato del ginocchio. Ed aggiunge che se il dolore ha luogo nell'articolazione tibio-tarsea bisogna cauterizzare con cauterio olivare; se poi si sente al metatarso od alla mano, con cauterio a punta bisogna cauterizzare il carpo facendo due ustioni lineari: anche al metacarpo ed a ciascuna delle singole prime articolazioni delle dita leggermente

——

(1) . . . . cum submucidi valde conspicientur prius quam durities thoforum generetur: loc. cit.

(2) . . . . nodos vero ubi confecti sunt fuisse principes viros, qui inuri vehementer commendarint. l. 5 c. 2.

(3) . . . . adeo tres aut quatuor aut etiam plures crustas utrinque ad genu inferendas ferramento clavicapitulo... Si dolor incesserit tarsi loco inurendus est ferramentis olivaribus..... si in metatarso vel manu ad corpum cauterio punctorio in duas quasi lineas ordinatis crustis exulcerandum. Ad metacarpum quoque, et ad singulos digitorum primos articulos leviter attigendum est iisdem cauteriis, et in cubitum humerumque, si praecesserit arthritis.... denique in dorsum si hoc afflictabitur: l. 1 c. 34.

bisogna cauterizzare con lo stesso cauterio; e se l'artrite è inoltrata bisogna cauterizzare anche al cubito ed all' omero, e finalmente anche al dorso se questo è infermo. *Alessandro Benedetto* (1) fra le altre ustioni propose quella sopra al tallone, a parte esterna, da eseguirsi in modo che nè l' arteria, nè il nervo sia leso. *Girolamo Mercuriale* (2) costantemente propose l' ustione alle vertebre.

LXIV.

De suffusis alieno humore oculis et de horum obscuritate atque aliis hoc genus quibusdam affectibus

Ippocrate (3) dice che quando gli occhi si alterano, prendendo un colore d' acqua di mare, è necessaria l' ustione delle vene, che però egli non indica. *Cornelio Celso* preferì di cauterizzare nelle tempia, perchè vi sono appariscenti le arterie come le vene. *Albucasis* (4) insegna che debbe cauterizzarsi sul sincipite, sull' occipite e sulle tempia, ed in queste siffattamente, che le vene e le arterie di esse per la lunga pressione del cauterio si dividano tutte; a questo aggiunse che nella cavità poste-

---

(1) L. 3 de cur. morb.

(2) . . . . vertebrarum usturam.... in consil.

(3) . . . . cum corrumpuntur oculi, colorem aquae maris induentes, ustionem venarum necessariam.... l. de visu.

(4) . . . . in sincipite, in occipite, et in tempore urendum, atque in tempore sic ut hujus venae et arteriae longis impressis cauteriis discindantur omnes.... ad cavitatem auriculae posterioris paulo supra, quam ubi maxillae conjunguntur ultima fiat inustio.

riore dell' orecchio poco sopra alla congiunzione delle mascelle facciasi l' ultima ustione. Su questo argomento può anche leggersi l' opera *de inurendis temporum venis* di *Giovanni Dalechamp* (1). *Aezio* (2) pensa che basti una sola ustione all' occipite. Altri fra i quali è *Guglielmo Rondelezio* seguono in massima siffatto precetto. *Alessandro Benedetto* (3) dice che nella midriasi della pupilla conviene l' ustione delle arterie sia delle parotidi, sia delle tempia Lo stesso autore scrive (4) che nell' oftalmia anche disperata non è da disapprovare l' ustione delle vene degli stessi luoghi. *Epifanio Ferdinando* (5) curò de' malati di nictalopia con la cauterizzazione del capo. *J. de Larrey* (6) curava l' amaurosi con l' ustione sul corso del nervo facciale. Egli guarì un giovanetto di 14 anni, che aveva totalmente perduto la vista per un colpo di bacchetta di fucile nell' orbita dello stesso lato. *Lazzaro Soto* (7) scrive che a raffrenare i flussi dagli occhi non inutilmente si cauterizza la vena dell' orecchio.

---

(1) Chir. al. c. 7.

(2) . . . . unica ad occipitium ustoria revulsione.... ser. 7 c. 49.

(3) . . . . in dilatata pupilla (quod Graeci ajunt platicorian) arteriarum sive parotidum sive temporum ustionem expedit: l. 3 cur. sing. corp. morb. l. c. 32.

(4) . . . . in ophtalmia quoque desperata venas eorumdem locorum inuri. l. 3 c. 8.

(5) . . . . capite usto.... Histor. med. 51.

(6) Clinique chirurgicale.

(7) . . . . non inutiliter inuri venam in medio auriculae cartilagine. comm. ad l. Hippoc. de loc. in homine, tex. 15.

LXV.

De parotide maligna

Francesco Vallesio (1), *Ludovico Mercato* (2) e *Tommaso Grossio* (3) dicono che in questo caso con cauterio d' oro, o di ferro, ma piccolo, nella parotide si debba penetrare. Col quale rimedio assicurano che molti i quali si ritenevano perduti furon sanati. *Marco Aurelio Severino* (4) dice che l' apre con ferro rovente.

LXVI.

De tonsiltis

Marco Aurelio Severino (5) parlando delle malattie

---

(1) . . . . agenti candente auro vel levi aliquo ferramento eas unico foramine aperiendas.... quo sane auxilio plurimos veluti deploratos sanitati fuisse restitutos compertum est: com. in l. 7 epid. partic. 12.

(2) L. 7 de feb. pestilen. et maligna, capite ultimo.

(3) In comm. de febrib. ubi de parotide pestilenti.

(4) . . . . ignito ferro aperio.... op. cit. cap. 17.

(5) . . . . tonsillae solent excrescere saepe turpibus eminentiis, ex viscoso lentoque humore putresente creatae, sive vi syphilidis gallici dicti morbi, sive reumatis, sive pestilentis causae cuiuspiam, postremi generis tonsillae multis jam annis a MDCXX ad usque MDCXLI longe lateque ditionem omnem Neapolitanam diu agatae, pueros praesertim, sed et homines adultos quoque misere perdiderunt, affectu quodam veluti strangulatorio, de quaequam doctissimi *Jo. Baptista Carnevalis* praeclarissimi viri *Tiberii* dignus ex fratre nepos, peculiari volumine disseruit. Ego hic et *Petrus Afflisius*, in calabris quam plurimos servavimus, tum excisione sola, si quidem angusto stipite extabant amigda-

delle tonsille dice che quando, per alcuna delle cause che egli enumera, crescono da parere prese da morbo come strangolatorio, egli, se sono a base stretta con tonsillotomo semplice e sicuro, di cui dà il disegno, le recide; se poi sono a base larga, difendendo il palato con lamina o tubo, le brucia con ferro rovente. Aggiunge che di questi malati ha salvato moltissimi, poichè dal 1620 al 1641 per tutte le provincie meridionali d' Italia, epidemicamente cresceva siffatto male, da far perdere dei fanciulli in ispecie ma anche degli adulti. *Ludovico Mercato* (1) commenda l' uso del cauterio d' oro piuttosto che di ferro (2). *Alessandro Benedetto* (3) e con lui *Marco Aurelio Severino* (4) oltre la cauterizzazione diretta, commendano quella sopra la giuntura della mano a parte esterna.

LXVII.

De ulceribus et vitiis interiorum narium

Mesueo (5) e *Giovanni Arcolano* (6) dopo avere

---

lae; tum si lata efferebantur basi, ferramento candente, defendente palato lamina vel tubulo, incessimus. Op. cit. de exopyria cap. 44.

(1) Cons. suorum. 24.

(2) Possono consultarsi intorno a questo soggetto *Albucasis* chir. par. 2 c. 36. *Cornelio Celso* l. 5 rei medicae c. 28. *Galeno* l. isagag. c. 18. *Avicenna* l. 3, f. 9, tr. 1, c. 15. *Mesueo* l. 2 grabad. c. 4. *Arnaldo* da Villanova l. 1 breviar. c. 19.

(3) Lib. de cur. morb. cap. 14.

(4) Op. cit. de entopyria cap. 25.

(5) . . . . consuetudinaria ulcera.... curantur duobus cauteriis positis, inter labia et gingivas, juxta dentes caninos, ut ascendant hinc inde ad colataria nasi: l. 2 grabad. c. de vulnerib. et ulcerib. narium.

(6) In comm. ad 11 Raz. cap. 40.

spiegato in quali casi ricorrono per questi morbi all' ustione, insegnano che si curano introducendo due cauteri fra le labbra e le gengive, presso i denti canini, dall'una parte e dall' altra, sul canale nasale.

LXVIII.

De polipo

Albucasis (1) disse che siffatto morbo si cura con tre ustioni, una al sincipite per cauterio olivare, due sopra le ciglia, non lungi dal confine dei capelli, con cauteri claviformi, che chiama *clavilii*. *Giovanni Mesueo* (2) cauterizza alla sutura coronale, e *Rolando* (3) tre dita al disopra della fronte, misurata con la mano dello stesso infermo. *Marco Aurelio Severino* (4) dice che si debbono curare con la stessa ustione prescritta per le ulceri interne del naso.

---

(1) . . . . inurendum tribus inductis crustis, una sincipiti per olivare ferramentum, duobus super cilia non longe a capillorum confinio, claviformibus cauteriis, idest *claviliis*....

(2) . . . . suturae coronalis loco crustas exito: l. 2 grabad. sect. 1. par. 1 sum. 7 c. 5 et 6 et lib. eodem sum. 5 cap. 2.

(3) . . . . supra frontem tres digitos ad aegroti manus dimensis.... l. 1 c. 19 et eadem. 1 rub. 4.

(4) . . . . nos absisti docebimus per eadem ustionis adjumenta..... op. cit. cap. 24.

LXIX.

De strumis

Giovanni Fragoso (1) che fu medico di Casa d'Austria, le curava cauterizzando con cauteri a punti le cartilagini delle orecchie.

LXX.

De catarrho

Per questo caso clinico inteso all' antica, *Pietro Salio* (2) e *Ludovico Mercato* (3) cauterizzano intorno alle suture. *Galeno* usò l' ustione curando una donna in Roma. *Tommaso Fieno* (4) del quale *Marco Aurelio Severino* dice: *Vir qui sane laudari potest*, pensa che più liberamente possa usarsi al capo che ad altra parte del corpo. *Cesare Maca* (5) del quale lo stesso *Severino* (6) dice *Principum subatpinorum medicus usu medenti consumatissimus*, professa lo stesso principio, e rispondendo alle dispute tenute con *Mercurale* e *Mentano*, afferma che il cauterio si debba applicare obliqua-

---

(1) . . . . cartilagines auricularum cauteriis puncticulatis.... apost. glossa, quaest. 63.

(2) . . . . suturas circa ipsas.... ad Altimorum 11.

(3) L. 1 de cur. morb. cap. 1.

(4) . . . . liberius capiti quam alteri parti: l. 5 c. 1.

(5) . . . . cauterii cuspidem oblique citra suturam inducendum.... cons. 15 e 130.

(6) Op. cit. de entopyria cap. 11.

mente al lato della sutura, anche quando si trattasse di emottisi. *Amato Lusitano* (1), *Tralliano* (2), ed *Aezio* (3) parlando della cauterizzazione sul capo dicono che se il morbo dipende da *causa fredda*, a scuoterla di sommo giovamento sarà il fuoco. *Ippocrate* (4) non fa nei dolori reumatici inveterati una sola ustione, ma fino ad otto, ed in caso di necessità anche alla sutura coronale. *Rustico Piacentino* (5) afferma che il fuoco giova anche nelle malattie del capo che egli chiama *calde*. *Prospero Alpino* (6) dice che i medici etiopi ed egizii trovarono utile il fuoco, e che usavano bruciare le arterie temporali. Queste stesse arterie, oltre le note sei croste, cauterizzava anche *Ippocrate* (7) tenendo premuto il cauterio finchè non cessassero di pulsare, ed avvertendo di applicare obliquamente i cauteri cortellari: e così salvarsi qualunque infermo. Soggiunge poi che, secondo i *Greci* posteriori, si usava con cauterii cunei-formi cauterizzare sul vertice del capo. *Cornelio Celso* (8) e *Giovanni Arcolano* (9) applicano il cauterio sulla sutura

---

(1) . . . . cauteriis ad caput utendum, quod si illa sit frigida ad hanc discutiendam, summi futurum ignem adjumenti.... cur. 1 cent. 2 et cur. 6 cent. 5.

(2) L. 2 c. 15.

(3) Ser. 8 c. 53.

(4) . . . . necessitate cogente, tuto in sutura coronali cauterium adhiheri potest: lib. 2 de morb.

(5) . . . . et calidis capitis affectibus ignem bene facere.... canon. curat. univers. f.

(6) . . . . arterias temporum de med. Aegypt. l. 1 c. 9.

(7) . . . . donec illae pulsare desinant.... atque ita servari quem cumque laborantem.... cuneatis cauteriis verticem inurere... l. 2 de morb. 12 et l. 6 c. 2.

(8) . . . . cauterio in commissura coronale imposito.... lib. 3 chron.

(9) . . . . cons. super lib. Razae ad Mansorem.

coronale. *Bertruccio Bolognese* (1) e *Benedetto Vittorio* (2) pensarono alla stessa maniera. *Mesueo* (3) e *Moses* (4) dicono che non debba cauterizzarsi sul capo, ma sul petto. *Isacco Israelita* (5) senza indicar dove convenga cauterizzare dice che debba farsi con cauterio a forma di nucleo fino all' osso: ma nel reuma spiega che si faccia sul vertice del capo. *Alsaravio* (6) ed *Avicenna* (7) ritengono che anche nel reuma si debba cauterizzare la parte anteriore del capo. *Gioberto* (8) loda l' ustione sia che si esegua sul sincipite, sla che si esegua sull' occipite. *Girolamo Fabrizio* (9), *Felice Plateario* (10), *Giovanni Ernio* (11), *Nicola Piso* (12), *Giacobbe Fontano* (13) e *Ludovico Mercato* (14) dicono tutti che debba eseguirsi l' ustione sul sincipite e propriamente sulla sutura coronale. *Marco Aurelio Severino* (15) per

---

(1) Tract. 2 c. 1.

(2) . . . con. 12 auctore citato Avenzaor in lib. Theisir.

(3) . . . . oportet cito cauterizzari pectus patientis in ulcere pulmonis antequam ulcus putresiat: l. grabad. 2 l. 1 par. 1 c. 4 sum. 8 et sum. 5 c. 2.

(4) Epist. 6 epist.

(5) . . . . nucleiformi ferramento cutim adurendam ad os usque.... ad rheumata verticem inurendum.

(6) Tract. 2 prac. c. 2.

(7) L. 3 fen. 1 tr. 1 c. 29.

(8) . . . . sive sinciput, sive occiput adurendum: l. de thorac. affect. 4.

(9) . . . . sinciput idest suturam coronalem candenti ferro tetigendum: l. chir. oper. de strumis.

(10) Tract. 3 prax. med. tit. de consump. p. 144.

(11) L. 1 meth. ad prax. cap. de caut.

(12) L. 1 c. 25.

(13) L. 1 pract. medic. cap. 30.

(14) L. 2 de cur. morb. int. cap. 1.

(15) . . . . praesertim in Matteo Mauro Lucano, qui fera tussi diu-

mostrare il risultato della sua sperienza, racconta che certo *Matteo Mauro Lucano*, il quale per tosse fiera e diuturna era mezzo morto, fatta l' ustione in mezzo alla sutura, fu liberato. *Mesueo* (1) parlando della preservazione degli occhi dalle malattie si esprime con queste parole: *Juvamenta cauterii sunt multa et sublimia, et proprie ad aegritudines capitis frigidas et humidas, sicut sodaae a materia frigida et humida, ut ovum, ut scotomia, et vertigo, et gravitas somni, et paralysis, et tortura, et pluralitas catarrhi, ut coryza et lapsus ad oculos, aures, nares, et uvam, et fauces, et ad dolorem dentium et gingivarum, et ad dolorem gutturis, et ad omnem destillationem, et generaliter ad omnes aegritudines ex catarrho humidas et frigidas. Rustico Piacentino* (2) stimò doversi cauterizzare fino alla superficie del pericranio. *Marco Auretio Severino* (3) seguendo *Domenico Albano Estense* (4) nella cecità imminente non dubita di tener premuto il cauterlo fino a toccar l' osso.

---

turna enectus, exusta media sutura, liberatus est morbo: op. et l. cit. c. 11.

(1) De preservat. ab oculorum aegritud.

(2) . . . . procedendum ad usque superficiei pericranii: comm. universal. curand. capit.

(3) . . . . Ego vero cum Dominico Galbano Estense imminenti caecitati medens, aliquando non dubitavi sic ferrum candens cuti defixum continere, dum os pertingeretur: loc. cit.

(4) Med. l. 3 fontanell. c. 6.

LXXI.

De phtoe ac phtisi

Girolamo Fabrizio (1), *Nicola Piso* (2), *Giovanni Zecchio* (3), *Epifanio Ferdinando* (4) tutti per la tisi cauterizzano al capo, e *Giovanni Zecchio* afferma che l' applicazione del fuoco al capo, *con lesione dell' osso, è più sicura* che quella senza siffatta lesione: però non dissimula il timore di ledere la sottoposta membrana. *Elideo de Paduanis* (5) lodò come cosa mirabile, per questa malattia, il ferro rovente sulla sutura coronale, spinto fino al pericranio, e questo dice essere rimedio certissimo sopra tutti gli altri: e *Giovanni Ernio* (6) e *Giacobbe Tontano* (7) professano la stessa sentenza. *Celso* (8) oltre le ustioni sui diversi punti del capo, ne fa una sotto il mento, una seconda sulla gola, un' altra su ciascnna mammella, ed un' altra sotto ciascuna scapola. *Garioponto* (9) fa l'ustione al torace. *Ponteau* (10)

——

(1) Lib. cod. c. 9.

(2) Lib. 2 de morb. int. cur. 6.

(3) . . . . usu ignis ad caput usque ad ossis elisum tutiorem quam alterum sine elisu: in suffocat. et caecitat. periculis, cons. 1.

(4) Histor med. 65 et 74.

(5) . . . . certissimum auxilium..... in cons. apud Scholsium 80.

(6) Lib. de morb. pector. c. 7.

(7) L. 1 pract. medic. c. 5.

(8) . . . , praeter capitis partes, ferramento candente uno loco sub mento, altero in gutture duabus ad mammam, utramque item sub imis ossibus scapularum: l. 3 c. 20.

(9) L. 2 rei medic. c. 5.

(10) Mémoire sur la phtisie pulmonaire.

curava con l' ustione al petto quarantasette individui, de' quali la maggior parte guarì, alcuni migliorarono e tre soccombettero, per la ragione, egli dice, che l' alterazione era troppo inoltrata. Egli stesso in seguito, nel 1759, guarì mediante l' ustione, d' una malattia di petto che i suoi concittadini riguardavano come mortale.

LXXII.

De ruptura in pectore dorsoque

Ippocrate (1) scrive che per uno stravaso avvenuto con dolore, calore, tosse, sputo sanguigno e respiro affannoso, molte croste si debban fare e nella parte anteriore, e nella posteriore del torace. *Lazzaro Soto* ricordò siffatto modo di cura. *Marco Aurelio Severino* (2) conferma l' utilità del precetto ippocratico.

---

(1) Lib. 2 de morb. n. 11 et l. de int. affect. n. 9 et lib. 2 de morb. n. 60.

(2) . . . . nos ejus rei observationem nostram quampiam quae confirmationi dogmatis ippocratici sit, hanc addere possumus. Antonello Turco, Sancti Antymi oppidario, viro XL annos noto, ex ictu ligneae clavae duos jam menses accepto, venit ad nos sputa purulenta rejectans macilentus, imbecillis, dispnea laborans et pene confectus, cum abscessu insuper ad sextam circiter costam thoracis postici praealto: quem abscessum tum ad interni, tum ad externi puris exhaustum cantinuo candente spatha perussimus. E quo vulnere nonnulla praesentia nec cum seramento sanies effusa est; sed mirabilius fuit quod ab ustura nullum amplius excrementum ore rejectum est homini, qui dehinceps etiam belle habuit: op. cit. cap. 35.

LXXIII.

De empyemate et de empyicis et quomodocumque suppuratis.

Ippocrate (1) professa che i sofferenti empiema si debbano cauterizzare, ma non indica il luogo ed il modo di farlo. *Cornelio Celso* (2) stabilisce che quando, per la frattnra d' una costa, vi è materia suppurata entro il torace, debbe introdursi, dove massimamente sporge il tumore un ferro rovente finchè non si pervenga alla marcia. Anche di questa sentenza fu *Girolamo Cardano* il quale (cosa mirabilissima a dirsi) non dubita di bruciare la parte di polmone malata. *Marco Aurelio Severino* (3) dopo di aver ricordato il precetto di *Celso*, parlando di questo fatto, lo dice, e ben a ragione, *multo admirabilius*. *Ercole Sassonia* (4) loda l' ustione al torace, e discorrendo delle cauterizzazioni nell' interno della cavità, come *Marco Aurelio Severino* (5) racconta cure felici.

---

(1) L. 6 epid. et l. de morb. 11 et 14 et lib. de int. affect. 2 ejusdem operis 45, 57, 58 et l. 4 epid. P. atque aliis.

(2) . . . . suppuratis e fracta costa, qua parte maxime tumens latus demittendum candens ferrameutum donec ad pus pervenerat: l. 8 c. 9.

(3) Op. cit. cap. 36.

(4) Lib. 2 panth. cap. 8.

(5) . . . . ego quod profiteri possum nonnullam ex aperiendis empyis laudem retuli; praecipuam vero ex ea quam inter quartam et quintam costam confeci Antonio Mansolillo Soelensi ex pleuritide suppurato, quem liberatum viderunt clarissimi medici Neapolitani Sebastianus in primis Vecchionus, Donatus Antonius Stella Franciscus Imparatus Augustinus Santinus, et nuper e Gallia reversus doctissimus Paulus Ae-

LXXIV.

De vomica jecinoris

Celso (1), *Paolo d'Egina* (2), *Albucasis* (3) ed *Isacco Israelita* (4) tutti ricordano che in siffatto morbo si soleva, con cauterio acuto come raggio, aprire l' ascesso. *Marco Aurelio Severino* (5) scrive che quanto a lui crede sconsigliare piuttostochè incorraggiare a penetrare nel viscere, trafiggerlo e violarlo col fuoco: e soggiunge che lo stesso *Albucasis* (6) sconsiglia siffatta operazione. Questa autorità rinforza con quella di *Celio Aureliano* (7) per aver costui confutato, egli dice, *Temisone* (8), il quale avea voluto che tanto il fegato quanto la milza malati si dovessero cauterizzare.

---

milius Ferrillus etc. his quidem omnibus apparet ignis usum ad suppuratum thoracis esse ad apertionem hujus.

(1) . . . . suppuratum jecus per cauterium radii modo acutum aperiendum: l. 4 cap. 8.

(2) L. 6 cap. 47.

(3) L. 1 cap. 30.

(4) L. 9 pract. c. 88.

(5) . . . . verum temerarium non erit si meam proferens sententiam tantum non dehorter potius quam animatos faciem professores ad penetranda viscera, et transfodienda, violandaque igne: op. cit. cap. 42.

(6) . . . . dimittere hanc operam melius est..... periculosissima est haec chirurgia.

(7) Lib. 3 chron. c. 4.

(8) . . . . tum jeur, tum lienem languentes cauterii percellendos.

LXXV.

De hydrope

Ippocrate (1) afferma che l' idropisia si cura con molte croste intorno all' ombelico. *Paolo d'Egina* (2) riferisce che con questo metodo molti son sanati, e più tardi soggiunge che gli antichi erano usi di praticarla sopra lo stomaco, sopra il fegato, sopra la milza, al basso ventre, all' ombelico, e da altri sull' ischio. *Albucasis* (3) propone quattro croste intorno all' ombelico, una sopra lo stomaco, una sopra il fegato, una sopra la milza, due altre nel dorso, sopra vertebre delle quali una risponda in mezzo al petto, l' altra allo stomaco. *Ludovico Mercato* pratica varie ustioni intorno all' ombellico (4). *Michele Pascalio* (5) riferisce le istorie di due infermi felicemente curati da certo *Agareno Elideo Paduano* e *Gasparo Hoffmann*, secondo *Giovanni Schenckium* (6), narrano due altre istorie d' infermi curati mediante ustioni fatte alle gambe; e soggiungono che siffatta ustione

——

(1) De locis in homine.

(2) . . . . antiquos usos super stomachum jecur lienem imum ventrem et umbilicum crustis impactis atque alias quidem delectatas ferro candente, alias ischio nuncupatis, aut hujus modi materia. L. 6.

(3) . . . . circa umbilicum quatuor, super stomachum unam, super jecus unam, super lienem unam; duos alias retrorsum in dorso super vertebras, quarum una respondet medio pectori, altera stomacho, ferramento clavi capitulo administrandas omnes. lib. 1 c. 33.

(4) . . . . cum variis circum umbilicum per candens ferramentum ustionibus, manantia ulcera precuro: oper. pract. n. 30 c. 9 et lib. 4 cap. 6.

(5) L. 1 de cus. morb. int. c. 44.

(6) L. 3 c. de idrope.

fu sempre di molto uso. *Giacobbe Fontano* (1) parla nello stesso modo delle ustioni allo scroto. Oltre questi autori, parlarono dell' ustione nell' ascite *Galeno* (2), *Girolamo Mercuriale* (3), e *Tommaso Fieno* (4). *Albucasis* (5) poi, a far cessare l' edema dei piedi e delle gambe agl' idropici, praticava a man sospesa un' ustione al collo del piede in corrispondenza dei diti piccolo ed anulare, quindi longitudinalmente nell' una e nell' altra gamba due croste, una sotto il ginocchio ed un' altra in mezzo alla tibia.

LXXVI.

De resiccata spinae medulla

Ippocrate (6) dopo averne stabilite diverse specie di cagioni, disse che l' ustione per questo morbo era sempre utile, ma che dovea farsi in molti punti. Quattro croste egli pone all' una e quattro all' altra parte dei lombi, ad ambi i lati del dorso, e finalmente fra i tendini al collo: e più tardi afferma che il fuoco sia rimedio alla tabe venerea.

——

(1) L. 3 pract. medic. c. 21 de ascite.

(2) Eod. comm.

(3) Eod. loc.

(4) L. 1 c. 9 et l. 3 c. postremo.

(5) L. 1 c. 34.

(6) . . . . communem hisce omnibus ustionem censeo, sed multiplicem: in lumbos quidem ab utraque ventriculorum, idest colliculorum, parte crustas quatuor, in dorsum utrimque, et in cervice denique inter tendines.... venereae vero tabis remedium ignis est: l. 2 de morb. 49.

LXXVII.

De gibbere puerorum

Albucasis (1) ed *Avicenna* (2) prescrivono, per questo morbo, l' ustione con cauterio circolare all' ultima vertebra del dorso, più altre due o tre di figura lineare, con cauterio puntiforme, intorno alle altre vertebre. *Giovanni Serapio* (3) e *Guglielmo da Saliceto* (4) commendano l' ustione, senza però spiegare ove e come eseguirla. *Durante Scacchio* (5) dice che la gobba dei fanciulli bisogna curarla con cauterio circolare e grande.

LXXVIII.

De spina bifida

Dal *Pott* (6) si è consigliata una serie di ustioni sopra ciascuno dei lati della sporgenza delle epifisi spinose lungo il collo, il dorso ed i lombi. *Palasciano* (7) pratica siffatte ustioni sempre col ferro rovente.

---

(1) . . . . id assequi ferramentis candentibus ex quibus circulare unum erit. quo postremam dorsi vertebram amplectente ad eadem urendam uteris. Alterum istrumentum erit punctiforme, quo ignito duas aut tres lineas describas circum vertebras, crustalas: l. I c. 4.

(2) L. 3 f. 22 tr. 2 c. 14.

(3) Tract. 5 pract. c. 26.

(4) Chir. l. 5 c. 2.

(5) . . . . circulari magno cauterio gibberum tractari oportet. lib. I subsid. medic.

(6) Philipeaux traité de la cautérisation, p. 610.

(7) Memoria sulla spina bifida.

LXXIX.

Fin qui di ciascun caso clinico nel quale l' azione del fuoco è indicata. È ora pregio dell' opera riferire il compendio che ne fa *Marco Aurelio Severino* parlando degli antichi, con queste parole..... abiecisse genuum juncturarumque dolores, a lentis humoribus et a flatu profectas, colli dorsi, lumborum, coxendicum; podagrae, et chiragrae tormenta; distillationes, fluxionesque de capite ad pectus, quae rheumata vocant, comitialem morbum atque attonitum vertiginem, hemicraniam, amentiam, fatuitatem, lethargum, cephalaeam, dolorem oculorum, aurium, dentium, paralysin, stuporem, pulmoniam, asthematis omnis species, phtisin, empyema, stomachi frigidam intemperiem atque imbecillitatem, hidropem, haepatis lienisve durities, herniarum prolapsus, tumores frigidos, oedemata, scirrhos, et quod non denique vitii genus internum, externum, acutum, diuturnum, simplex, compositum congestionis aut fluxionis soboles: quas ob res quis est, ut semel jam finiam, qui usus multiplices et mirosignis effectus non sentiat, ipsum non ut Dei munus admiretur? nationum omnium consensu probatum auxilium validum, et perfectum ad desperatos morbos alexipharmacum singulare ad cuncta malorum genera praesidium, sacram medicorum anchoram et asylum denique in invitis stratis decumbentium omnium.

A ragionare sopra tanti fatti conviene prima di tutto domandarsi perchè, nella grandissima maggioranza dei casi, l' ustione si è sempre fatta sul capo, o sulla spina dorsale, in altri termini, in corrispondenza diretta, e per la via più breve, dei centri nervosi? Perchè in moltissime altri casi si faceva sulle vene e sulle arterie del capo in modo da troncarle? Forse davvero perchè giovava

la divisione permanente di siffatti vasi? Ma non sarebbesi potuto fare con ferro tagliente? E perchè facendosi con questo mezzo, in maniera anche da asportare un piccol tratto di vase, non si ottiene il risultato della divisione per mezzo del ferro rovente? Qual altra ragione potrebbe esservi se non l'azione che il ferro rovente spiega sui nervi compagni delle arterie, e per mezzo di essi sui centri nervosi? Perchè *Mariano Santo* raccomandava di cauterizzare dove sono i nervi? Perchè *Ludovico Mercato* voleva che si facesse nella paralisi sulla vertebra per la quale esce il nervo che va alla parte paralizzata? Perchè *Bertrucio Bolognese* dice che l'ustione debba aver luogo sullo stesso lato che soffre? Perchè *Eustacchio* e *Vallesio* dicono utile per la cura dell'odontalgia il cauterizzare i nervi che vanno all'orecchio? Perchè la cauterizzazione di questi è utile anche alla coxalgia ed alla sciatica? Perchè la cauterizzazione sul capo, ora sulla sutura coronale, ora sul vertice, ora sulle tuberosità, ora sull'occipite, si è trovata tanto utile nelle malattie di petto? Perchè la cauterizzazione sul capo nella tisi, si è trovata più sicura con la lesione dell'osso che senza siffatta lesione? Perchè si cauterizzava in corrispondenza della midolla spinale per malattie di organi posti in cavità? Perchè si è cauterizzato nella corrispondenza più diretta e breve degli organi malati, o dove si sentiva il dolore? E perchè all'ustione quasi mai non segue erisipola, nè flogosi diffusa, nè flemmone, nè decomposizione del pus e del sangue, nè flebiti, nè setticemia, nè piemia? Perchè il pus che segue al distacco delle escare è sempre di miglior natura che quello il quale proviene da altre piaghe? (1) E per-

---

(1) Bonnet. Mémoire sur la cautérisation considerée dans ses rap-

chè si commendarono le cauterizzazioni moltiplici e successive? La risposta unica, sola, possibile, sicura, verissima è che il fuoco opera da ricostituente o meglio normalizzatore sulle cellule nervose centrali, fa che tramandino agli organi una innervazione normale, che quindi questi, dal primo momento, non solo non peggiorino, ma migliorino semprepiù le condizioni loro; e che quando le cellule alterate sono molte, le cauterizzazioni necessariamente debbono esser molteplici, quando la loro alterazione è profonda debbono essere successive.

Per le quali cose ho io fiducia grande e fermissima che il ferro rovente, il quale adoperato quasi alla cieca dalla più remota antichità, produceva portenti, a' tempi nostri adoperato a lume di scienze eminentemente positive ne opererà de' maggiori e fors' anco inauditi.

LXXX.

E qui, riassumendo, parmi di avere riferito delle osservazioni cliniche non prive di vero interesse scientifico; d' aver fatto oggetto di studio tanto i principali fattori della vita, considerandoli nello spazio e nel tempo, isolatamente ed in conflitto, quanto l' eroe dei rimedii, mettendo in evidenza lo intendimento, la fiducia e la utilità coi quali in tutt' i tempi ed in tutt' i luoghi si è adoperato, nonche i casi clinici, i modi e punti del corpo, corrispondenti agli archi periferico-centrali per applicarlo. Parmi perciò di aver richiamato in vita una quantità di pratiche antiche preziose, d' aver ristretto i

---

ports avec la phlébite et la resorption purulente. — Mémoire sur la nature et le traitement de l' infection purulent. (Gazette médicale de Lyon 1843, 1855).

vincoli fra la medicina e la chirurgia, la clinica e l' istologia, la medicina antica e la moderna, e sovra questa base aver gittato dei fondamenti di scienze nuove, l'anatomia, la fisiologia, la patalogia e la terapia riflesse; ed il tutto componendo a vera unità scientifica, sotto unico generale principio, aver servito al progresso e vantaggio reale e saldissimo della clinica tradizionale, classica, illuminata, efficace.

INTORNO AL PARTO PREMATURO ARTIFICIALE. — Memoria del Dott. **CESARE BELLUZZI**, Medico-Chirurgo Ostetrico Primario della Maternità di Bologna.

(Continuazione. Vedi fascicolo di Ottobre 1874)

PARTE SECONDA

Come accennai nella prima parte di questo lavoro, i mezzi impiegati ad eccitare il parto anzi termine, esercitano la massima influenza sull' esito che dal medesimo si ottiene; quindi verrò scusato se l' argomento mi farà riescire prolisso più di quello vorrei, credendo conveniente di notare quanto di utile intorno al medesimo mi suggerì la pratica.

Mezzi usati a promuovere il parto prematuro

1. Cominciando dalle doccie tiepide vaginali, dirò, che desse costituirono il metodo che usai più generalmente, adoperate con somma delicatezza. Quanto alla tempera-

tura dell' acqua, dessa era come quella del bagno generale, o poco più, in modo che non riescissero moleste alle donne; e lo strumento da me adoperato per lungo tempo è stato una pompa aspirante e premente, simile a quella usata dai *De Billi* nella Maternità di Milano.

Ho sempre cominciato dal fare le iniezioni contro la volta vaginale, attorno al collo uterino, e in seguito, se occorreva, anche nel campo dell' orifizio stesso; nel qual caso però le alternava colle vaginali e diminuiva la forza d' impulsione dell' acqua, o scostando il cannello della pompa, o mettendo obbliquamente l' apice dell' indice al davanti del gettito dell' acqua stessa, per moderarlo e per così dire per dividerlo.

A questo proposito però non voglio tacere una osservazione e cioè che venendo per lo più trattenuta non poca copia d' acqua iniettata nella vagina, le sue pareti si allontanano, come si allontana il collo uterino dal dito che serve di scorta al cannello, cosicchè mentre l' ostetrico al cominciare della docciatura lo toccava, in seguito non lo avverte più; trovando invece il canale vaginale convertito come in una cavità semi-sferica. Il qual fatto non permette più dirigere l' iniezione ove si desidera; che anzi invece di aversi in tali casi un getto con certa proiezione, spinto direttamente contro la volta vaginale, il collo o la bocca uterina, si ha piuttosto l' immissione di acqua entro una cavità pure piena di acqua, la quale poi esce come per sopracarico; tanto è ciò vero che cessando la docciatura e ritirato il dito introdotto in vagina, l' acqua continua ad escire in tale copia, che difficilmente si crederebbe essersi la vagina distesa in tale misura. A questo proposito feci altra osservazione, che mi pare molto interessante, e cioè che il detto ampliamento della vagina (la quale si mostra come incollata contro la cavità interna della pelvi) e l' allonta-

namento del collo e segmento inferiore dell' utero sono opportunissimi per ripetere la pelvimetria, rendendosi molto meglio accessibile il promontorio del sacro e gli altri punti interni della pelvi, che interessa di esplorare; potendosi allora rettificare il giudizio dato intorno al difetto pelvico e fino ad un certo punto potrebbe da noi prodursi appositamente in certi casi di difficile pelvimetria. Per lo meno potrebbe trarsi partito di un tal fatto nella provocazione del parto prematuro, per ripetere nella prima seduta la pelvimetria stessa e così cercare di ritardare o sollecitare il medesimo a seconda dei dati ricavati colla nuova misurazione.

Ad ovviare poi ad una troppo grande distensione vaginale indotta dall' accumularsi dell' acqua iniettata, per l' accosciarsi delle pareti vaginali presso l' osculo e l' accostarsi le grandi labbra attorno al dito dell' ostetrico che guida il canello dell' apparecchio, io cercava di divaricare l' apertura vulvare allontanando il cannello dal dito che gli serve di scorta, in modo da formare un cono colla punta verso l' utero; oppure introduceva a lato del cannello conduttore una sciringa da donna che favoriva l' uscita dell' acqua e veniva così a costituire col cannello dell' apparecchio come una cannula a doppia corrente.

Il fatto della distensione della vagina durante la doccia uterina, non avvertito generalmente dagli autori di Ostetricia e che io credetti meritevole di attenzione fino dai primi parti prematuri da me provocati, ho trovato in seguito menzionato nell' opera ostetrica di *Carlo Braun,* che il *Mayer* cominciò a tradurre nel 1869 (1). Il *Braun* dice della docciatura uterina « il getto dell' a-

——

(1) Parte 3ª pag. 26.

» qua in vagina ne distende il cul di sacco sfericamente
» e nel tempo della seduta e pochi momenti dopo, non
» è possibile raggiungere la porzione vaginale dell' u-
» tero ».

Avendo poi da qualche tempo usato dell' irrigatore del *Rizzoli*, che ha un getto d' acqua sottile, la indicata dilatazione della vagina e allontanamento del collo uterino non mi si è più offerto, almeno nel grado descritto.

Del resto il riempiersi la vagina a guisa di una vescica impedisce l' urto troppo forte del liquido sull' utero e rende improbabile l' ingresso dell' aria della pompa entro i vasi utero-placentali.

La doccia, come dissi, ha costituito per me il metodo generale; alcune volte ottenne da sola il parto, altre volte preparò le parti genitali interne, rammollendole e disponendole favorevolmente alla funzione suddetta, essendo poi passato ad altri mezzi per ottenere l'effetto totale. In generale desso costituisce da solo un metodo lungo, avendo impiegato 8, 10, 12 giorni ad eccitare valide doglie uterine, e se voleva abbreviarsi il tempo facendole o con maggior energia o a temperatura più alta, e massime se si dirigeva il getto dell' acqua entro la bocca dell' utero, come per scollare le membrane dalla sua superficie, non era raro il veder insorgere disturbi più o o meuo gravi.

Riandando i fatti occorsimi nella pratica privata trovo che le doccie destarono disturbi non gravi, ma avvertibili e cioè tremito come febbrile che durò fino a mezz' ora, disposizione al vomito e minaccia di deliquio in 3 donne, e cioè nei Numeri 1, 2, 19. Tav. 1ª.

Nelle donne poi trattate nella Maternità non tenendo a calcolo le più lievi molestie, insorsero disturbi consimili ai suaccennati nei Numeri 23, 31 e 32. Tav. 2ª,

e cioè nella prima vomito, e mal' essere generale, nelle altre due vertigini e minaccia di deliquio. Non debbo tacere che nelle due prime di queste tre donne la dilatazione digitale, operata con ogni delicatezza, apportava gli stessi sconcerti delle iniezioni. Aggiungo che in tutte riescì tollerata ed efficace l' introduzione e la permanenza per qualche ora, e talvolta ripetuta, di una grossa sciringa elastica nella cavità uterina.

Ma un fatto grave e che per poco non riescì mortale, si verificò nella donna segnata col N. 18, Tav. 2ª, della quale riferirò un breve cenno, che traggo dal Rendiconto Sanitario della Maternità pel biennio 1869-70, redatto dal *Fabbri*.

Trattasi di una giovane rachitica affetta da angustia pelvica di primo grado, nella quale si eccita il parto al principio del 9° mese. Il 20 Luglio 1870 alle 11 ant. si fa dall' egregio Sig. Dott. *Ercole Fabbri*, allora medico-chirurgo assistente della Maternità di Bologna, la prima iniezione vaginale di *Kiwisch*, che dura 6 minuti, la quale non è seguita da alcuna doglia. Alle 10 della sera si intraprende la seconda docciatura, ma dopo 3 o 4 moti di pompa la donna dice di sentire come una vampa a tutto il corpo e di venir meno. Il Dott. *Fabbri* cessa dalla docciatura, le spruzza il viso con acqua fresca, poscia mentre ha doglie al ventre, comincia ad agitarsi perchè le sembra non potere omai più avere il respiro; il polso diviene piccolo, sopraggiunge rantolo tracheale e in breve una frequente e copiosa espettorazione di spuma sanguinolenta, che accresce in lei lo spavento. La sua faccia è divenuta cianotica, essa si dimena qua e là, e un gemito accompagna i frequenti e brevi moti di respirazione. Un edema pulmonare acutissimo era fuori di ogni dubbio palese.

Il riscaldamento del corpo, un salasso, un emetico e la puntura del sacco amniotico furono i mezzi usati. Il parto ebbe luogo sollecitamente e la donna fu salva. Il Dott. *Fabbri* non esclude che in questo caso, la pompa essendo messa in azione da una nuova infermiera, la iniezione non riescisse troppo forte, e quindi concorresse nella produzione del grave sconcerto nella donna nominata, il quale per poco, come dissi, non riescì mortale, non escludendo però possa anche attribuirsi allo *Shock* degli Inglesi.

Ma come mai un mezzo così semplice in apparenza induce disturbi talora molto gravi o mortali, come la lacerazione della vagina, il distacco dell' utero dalla medesima, il passaggio del liquido iniettato nell' addome per la via delle trombe faloppiane e consecutiva peritonite mortale e perfino la morte istantanea?

Come si spiega che questo metodo secondo alcuni è il più dolce ed innocuo, mentre per altri è causa dei suddetti gravi avvenimenti? Sicchè può dirsi riesca presso i vari ostetrici di effetto affatto contrario?

Il *Balocchi* che ha usato largamente delle iniezioni vaginali e intrauterine assicura di non avere mai veduto accaderne disturbi dì sorta « e se qualche cosa, egli dice, » può rimproverarsi alle iniezioni, si è quella di esser » lente e qualche volta anche troppo lente nel produrre » l' effetto desiderato; ma se esse non bastano gli altri » mezzi compiranno facilmente il parto (1) ».

Il *Lazzati* (2) invece trovò il metodo del *Kiwisch* fonte di vari e gravi inconvenienti. Destinato a succede-

---

(1) Ostetricia per gli Studenti. Milano 1871, pag. 851.

(2) Annali Univ. di Med. di Milano. Anno 1864. Vol. di Gennaio, Febbraio e Marzo, pag. 453.

re al *De Billi* nella Maternità di Milano, nei due primi casi che gli si offersero nel 1863, nei quali conveniva procurare artificialmente il parto anzi il termine della gravidanza, addottò il metodo delle iniezioni vaginali, siccome quello che trovò in uso nello Stabilimento; ma ebbe il diaspiacere di perdere ambedue le donne, verificandosi nella prima infiammazione grave della sinfisi del pube ec. e nell' altra peritonite; e dei due feti, che dovettero essere estratti col rivolgimento per cattiva presentazione assunta dopo le iniezioni, uno lo fu essendo morto.

Il *Lazzati* meravigliato e dolente di sì luttuosi risultati volle osservare l' esito ottenuto con quel metodo nella stessa Maternità dal 1855 al 1863 e trovò che sopra 28 casi un terzo delle donne morì, e dei feti 2 soli forse sopravissero. Vi furono poi molte presentazioni di spalla che richiesero il rivolgimento; i quali mutamenti di presentazione indotti dalle iniezioni vennero osservati in quell' Ospizio anche dall' egregio Sig. Dott. *Casati*, come ebbe a riferire negli stessi Annali. Paragonando il *Lazzati* i suddetti esiti con quelli della sua pratica privata, nella quale dava la preferenza alla puntura del sacco, alla spugna e alla sciringa trovava questa assai più felice.

Nè al *Lazzati* solo o al *De Billi* avvenne di incontrarsi in esiti poco felici indotti dalle iniezioni vaginali, essendo ad altri accaduto la rottura della vagina e persino la morte istantanea della donna. Il *Jacquemier* infatti ci riferisce (1): « M. *Depaul* ha comunicato alla » Società di Chirurgia una osservazione di morte im-

---

(1) Dictionnaire encyclop. de Sciences Mêd. Paris 1865. Tomo 1° pag. 457.

» provvisa sopravvenuta durante l' applicazione dì una
» docciatura uterina; M. *Salmon* ha fatto conoscere una
» simile disgrazia. I Signori *Blot* e *Taurin* sono stati
» testimoni di accidenti funesti prodotti subitamente nelle
» medesime condizioni, e infine M. *Simpson* assicura di
» aver veduto qualche fatto consimile ».

Nel lavoro del *Lazzati*, oltre i casi succitati si parla anche di due altre morti per le iniezioni vaginali, esposte dal *Tarnier*, non che di quello dell' *Esterle*, che è da lui riferito dettagliatamente (1), dopo di che egli non esclude che la docciatura abbia avuto la parte principale nell' accesso di asfissia ed appoplessia che in brevi istanti tolse di vita quella donna.

Nell' opera poi di *Naegele* e *Grenser* (1869) (2) si cita anche un fatto di morte avvenuto nella Clinica di Halle.

E non solo nelle provocazioni del parto prematuro può dalle iniezioni derivarne grave sconcerto e la stessa morte, ma eziandio nei primi mesi di gravidanza; ed invero l' Archivio di Chirurgia pratica (3) riporta la seguente osservazione:

« Un caso sfortunato di iniezione nella cavità del-
» l'utero è registrato nella S. Petersbourg Med. Zeit., Feb-
» braio 1872. Esso è identico a quello di *Scanzoni*, nel
» quale si era iniettato acido carbonico, trovato poi col-
» l' autopsia nel sistema venoso.

« Una giovane ebrea per vari aborti si ebbe una re-
» troversione ed abbassamento uterino. Otto giorni dopo

---

(1) Rapporto Clinico sull' andamento sanitario dell' Istituto delle partorienti e degli esposti alle Laste presso Trento, anno scolastico 1856-57. Ann. Univ. di Med. di Milano, V. 163. Fas. di Marzo 1858.

(2) Pag. 406.

(3) Vol. 10, pag. 141.

» l' ultimo aborto ebbe una grave emorragia. Il dì ap-
» presso si volle farle una iniezione intrauterina collo
» schizzetto di *Braun*. Spinto appena lo stantuffo, l'am-
» malata gettò un grido, cadde inversa, e colle mani
» portate al ventre, morì. Benchè non siasi fatta l' auto-
» psia, si può credere che la causa della morte sia stata
» l' introduzione di qualche bolla di aria in una delle
» vene. (Riv. di Med. Chir. e di Ter. Novembre 1872 ».

Al qual fatto il *Palasciano* aggiunge:

« Coloro i quali preferiscono la forma liquida alla so-
» lida nelle applicazioni intrauterine farebbero bene di
» non perdere di vista il caso sopra mentovato, e sopra-
» tutto non farlo moltiplicare. In presenza di così terri-
» bili accidenti bisogna convenire che sarà ben temera-
» rio chi voglia ancora preferire le iniezioni alle appli-
» cazioni in forma solida ».

Il *Depaul* crede nel suo caso sia avvenuta l' introduzione dell' aria nei seni dell' utero e questa sia stata la causa della morte istantanea, al quale giudizio venne condotto dall' avere osservato nel praticare l' operazione cesarea nel soggetto sottoposto alle doccie, sfuggire dai tagli fatti un fluido gazoso, e venne confermato in tale opinione dall' avere scoperto una fessura nella pompa adoperata.

Al quale proposito però il *Jacquemier* aggiunge che non solo può penetrare l' aria in detti seni, « ma ancora
» una porzione del liquido iniettato, branelli di caduca,
» di muco o di sangue coagulato, che possono divenire
» il nucleo di un embolo, tanto è considerevole il cali-
» bro di alcuni di questi vasi lacerati pel distacco delle
» membrane (1) ».

---

(1) A questo riguardo non è forse inutile ricordare che l' iniezione

Ma oltre alle ipotesi dell' ingresso dell' aria, e della formazione di un embolo, è stata emessa recentemente anche quella della paralisi dei nervi vaso-motori, quale effetto dell' azione traumatica delle iniezioni stesse, detta *Shock* dagli inglesi, e così dottamente illustrata anche dal ch. Sig. Prof. *Loreta* in una Memoria letta di recente a questa illustre Accademia delle Scienze.

Troppo lungo però risulterebbe il mio lavoro se volessi considerare quale delle tre ipotesi si presti meglio alla spiegazione delle morti istantanee avvenute nelle donne sottoposte al metodo nominato, per cui mi limito per ora almeno, col *Lazzati*, alla valutazione delle cause remote. Egli crede che gli esiti citati occorsi nella Maternità milanese si debbano ascrivere alla soverchia forza colla quale veniva spinto il liquido colla pompa ivi usata, dalla quale era gittato alla distanza di 10 metri circa. In appoggio al quale parere dirò che avendo visitato nel 1858 uno Stabilimento ostetrico, ove era avvenuto poco tempo prima la morte quasi istantanea di una donna sottoposta alle doccie, osservata la pompa che aveva servito in quella occasione, potei convincermi che dessa possedeva una forza di impulsione anche più considerevole. Essendo la medesima stata messa in azione, il liquido veniva lanciato con impeto alla distanza di 12 metri e più. Se considero inoltre che ove

---

dell' acqua nel funicolo ombelicale, anche in dose non lieve, fatta allo scopo di favorire il secondamento, venne usata estesamente alcuni anni sono senza inconvenienti. Il *Rizzoli* narra a questo proposito che, usando la pratica del *Moyon* ne' suoi primi anni di pratica ostetrica, vide una volta con sorpresa passare tre grossi sifoni di acqua pel funicolo ombelicale senza che desso e la placenta ne rimanessero distesi, e senza alcun danno.

le medesime doccie ottennero esiti infelici, risulta che spesso insorsero contrazioni uterine anche nella prima seduta (il che non suole avvenire ove desse sieno fatte con forza moderata), che durante le medesime le donne accusarono dolori e grave molestie, che si cambiò non rare volte, in seguito dell' impulso di esse, la presentazione cefalica in quella della spalla, sono confermato in tale pensamento dal *Lazzati*. Il caso stesso accaduto al *Fabbri* nella nostra Maternità mi conferma nello emesso parere, ed egli pure non esclude che la forza con che fu praticata l' iniezione *da una infermiera novizza fosse soverchia.*

I danni poi delle doccie, secondo me, si debbono riconoscere dall' avere gli ostetrici voluto cangiare l' apparecchio del *Kiwisch* (1) dapprima con quello per le irrigazioni ed iniezioni continue di *Equisier*, dal quale l' acqua esce per pressione, ed in segnito con pompe aspiranti e prementi; colle quali ultime specialmente la forza colla quale esce il liquido varia e può tornare soverchia e non garantisce che aria sia spinta entro l' utero, mentre coll' apparecchio del *Kiwisch*, che chiamerò primitivo, ciò era impossibile.

Ed invero i casi di morte istantanea raccolti dal *Lazzati*, dal *Jacquemier*, da *Barnes*, dal *Naegele* e *Grenser* sono tutti posteriori alle modificazioni indotte all' apparecchio del *Kiwisch*, prima dal *Dubois*, e poscia da altri ostetrici, i quali casi luttuosi sommano già almeno a 10. L' abbandono poi dell' apparecchio primitivo del

---

(1) Il *Kiwisch* si serviva di un recipiente di latta della capacità di 10 pollici cubici, alto 9 piedi dal suolo, con tubo elastico e cannello munito di rubinetto. (Ostetricia di *C. Braun*. Traduzione del *Mayer*. Napoli 1869, parte 3, pag. 22).

Kiwisch, si noti bene, non derivò perchè non riescisse, giacchè corrispose al suo autore, e al *Dubois* fra gli altri, ma per averne uno più comodo. A mio parere sarebbe quindi ben fatto il far ritorno al metodo primitivo del *Kiwisch*, attesa la sua innocuità, ancorchè quell' apparecchio non sia di facile trasporto, e richieda qualche incomodo nel portare l'acqua per le iniezioni entro il recipiente. Io l' ho adoperato nei tre ultimi casi di parto prematuro, da me eccitato, due nell' anno scorso, e una terza volta in quest' anno, e sempre con buon risultato; dacchè la sciringa e la rottura della borsa delle acque finirono per determinare un perfetto travaglio di parto.

Il primo caso, che appartiene alla mia pratica privata è notato al N. 25 della Tav. 1, posta in calce a questa seconda parte del mio lavoro; e di esso diede conto l' alunna della nostra Maternità Sig.ª *Dina Viani*, in questo Bullettino nell' anno 1873 (V. 2, pag. 359).

Nel secondo caso essendovi premura di ottenere il parto, praticate alcune doccie col carico dell' acqua sospeso, si fecero anche alcune iniezioni colla pompa, con che si ottenne un sollecito soprapparto, e la nascita di un feto vivente, seguito da puerperio felice. Di questo fatto parlai nella prima parte alla storia 12. Fu il maggione restringimento pelvico, nel quale abbia provocato il parto prematuro, essendosi valutata la coniugata retta di poll. 2, 4 circa solamente (1).

---

(1) Questa donna rimasta incinta di nuovo, volle giungere a termine di gravidanza, e gli onorevoli colleghi Dottori *Barbieri* e *Busi* chiamati ad assisterla, essendo io impedito, dovettero praticare sul di lei feto la craniotomia e cefalotrizia, dopo di che lasciando il cefalotribo la presa, ricorsero al rivolgimento, col quale a fatica potè il feto essere

Nell' ultimo caso colla stessa doccia in pochi giorni si ottenne tale preparazione del collo uterino, da convenire l' introduzione della sciringa, colla quale si determinò il soprapparto regolarmente.

In seguito pertanto dall' esperienza propria ed altrui intorno alle doccie sarei di parere:

1. Che l' apparecchio che viene adoperato, se è un cliso-pompa, non debba avere nè getto troppo abbondante, nè molta forza d' impulsione; che si faccia prima uscire l' aria contenuta nel tubo, cessando dal pompare avanti che scarseggi il liquido nel vaso, onde non entri nella pompa aria insieme all' acqua.

2. Che la doccia non sia mai lasciata in balia delle levatrici o infermiere, ma diretta sempre dall' ostetrico.

3. Che la detta doccia si riguardi un mezzo preparatore del parto precoce, da usarsi più o meno a seconda della fretta che si ha a promuovere il parto stesso, e da essere seguito poi da altri mezzi più efficaci, ove desso non basti.

4. Che si eviti la soverchia distensione della vagina, moderando il gettito dell' acqua, e aggiungendo, se occorre, a lato del tubo iniettante, altro tubo di scarico.

5. Che se ne sospenda o moderi almeno l'applicazione, quando il travaglio è pronunziato e l' orifizio uterino è già alquanto dilatato, potendo allora insinuarsi l' acqua fra l' uovo e la superficie uterina con maggiore facilità.

6. In luogo di tutte queste avvertenze, basterebbe sostituire l' iniezione col metodo primitivo del *Kiwisch*, la quale in allora può essere affidata alla gravida stessa, proponendosi l' ostetrico di favorire al soprapparto, che può essere poi eccitato da altri mezzi.

---

estratto. Insorta poi gravissima peritonite nella puerpera, morì dopo pochi giorni ai primi del mese di Novembre 1874.

Iniezioni intrauterine. (Metodo di *Coen*).

Io impiegai nella donna segnata segnata N. 9, Tav. 2, tale metodo, usando anzi acqua pura tiepida, come facevano il *Krause*, *Naegele* e *Kilian*, invece dell' acqua di catrame, proposta dall' autore, e riescì prontamente a promuovere il parto; ma avendo la donna presentato una metrite parziale limitata alla parte dell' utero ove fu fatta detta iniezione, non la ripetei in altre donne, quantunque abbia tale metodo molti fautori. Citerò fra gli altri il *De Paoli* di Genova, il quale l' ha praticato spesso e con esito favorevole almeno per le madri (1).

Quantunque poi qualche autore dica che tale metodo non è sempre immune di esitl men buoni, come il *Jacquemier*, e sia avvenuta la morte nel caso riferito dal giornale russo succitato, tuttavia fa d' uopo convenire che il suddetto avvenimento è forse l' unico finora conosciuto, e dippiù che in quel caso l'utero aveva già espulso il prodotto del concepimento, mentre sono molto più numerosi per le iniezionì vaginali. Del qual fatto io tenterei una spiegazione, nella diversità della forza colla quale viene spinto il liquido nella cavità uterina; riescendo assai maggiore l' impulso o la forza colla quale entra nel viscere l' acqua colle iniezioni vaginali, se si adopera una pompa di forte impulso, di quello faccia l' acqua stessa iniettata nell' utero per mezzo della sciringa, ove si adoperi un sifone; tanto più che sapendosi che l' uovo deve staccarsi dalla superficie interna della matrice, l' ostetrico con quest'ultimo mezzo cerca di agi-

---

(1) Osservazioni cliniche di ostetricia operatoria. Genova Tipografia del R. Istituto Sordo-Muti 1874.

re con delicatezza, perchè si eviti la lacerazione delle membrane dell' uovo stesso; oltre a ciò la quantità del liquido iniettato col metodo di *Coen* è limitata, sicchè per l' un motivo e per l' altro non sarebbe facile col detto metodo l' ingresso dell' acqua o dell' aria nei seni uterini. In una parola l' azione della doccia vaginale è più sottoposta al caso, l' iniezione intravaginale è più sotto l' impero dell' ostetrico.

Puntura del sacco. (Metodo di *Scheel* e di *Thompson*).

È il metodo più antico usato nella provocazione del parto premataro, adoprato specialmente dal *Lovati* non che da altri più recentemente come il *Lazzati*.

Avendo l' esperienza mostrato che ove lo scolo del liquore dell' amnios avvenga nel parto naturale prima che la dilatazione dell' orificio uterino sia avanzata, desso fra gli altri inconvenienti arreca danno al feto, che non infrequentemente nasce morto, io non ricorsi alla rottura delle membrane che eccezionalmente. Nell' esercizio privato vi ricorsi due volte, e cioè nelle donne segnate coi N. 10 e 25 della Tav. 1.

In una trattavasi di *idramnios* e l'uscita del feto dopo lo scolo delle acque abbondantissime non tardò che 5 ore: della medesima tenni parola nella prima parte alla storia 13ª. Nell'altra fu fatta non tanto per determinare il travaglio, che era già cominciato, quanto per renderlo più attivo; il compimento del parto infatti avvenne circa 10 ore dopo.

Nella Maternità pure non lo usai che 2 o 3 volte, la prima (N. 14, Tav. 2) in una donna nella quale tanto le iniezioni quanto la dilatazione colla spugna preparata risvegliarono molestie. Essendosi però nella medesima effet-

tuata discreta dilatazione dell'orifizio uterino colla spugna, e presentate buone contrazioni, progredendo non ostante il parto debolmente, affinchè desso non si sospendesse, o non retrocedesse, praticai la puntura del sacco delle acque, dopo la quale il soprapparto si fece più regolare e dopo 8 ore e mezzo la dilatazione dell' orifizio uterino era completa, essendosi poi terminato il parto felicemente col forcipe, in causa del volume eccedente del capo fetale.

La seconda volta pure fu praticato per rinvigorire il soprapparto (N. 18, Tav. 2), il quale faceva d' uopo sollecitare grandemente trattandosi della donna della quale ho parlato a pag. 432, e che trovavasi in pericolo di vita in seguito alle doccie vaginali, le quali avevano cagionato grave edema polmonare; nel qual caso la puntura del sacco poteva avere anche la indicazione di favorire la funzione respiratoria, producendo sollecitamente del vuoto. Il parto infatti tardò solo ore 12 e un quarto.

L' indicazione di tale mezzo trovasi specialmente nel bisogno di determinare il travaglio quando, cominciato che sia, decorra lentamente; quando voglia fissarsi il capo fetale molto mobile, quando un grave sintomo minacci la puerpera segnatamente riferibile al respiro, e quando trattisi di *idramnios*; nel qual caso evidentemente niun altro metodo può vincerlo in utilità.

Usai della rottura della borsa delle acque a travaglio bene avviato due o tre volte nella medesima donna (vedi storia 5) allo scopo di fissare il capo fetale, avendo prima corretto la grave obbliquità del feto.

Sciringa elastica. (Metodo di *Simpson*).

L' introduzione della sciringa fatta allo scopo di provocare il travaglio del parto fu da me praticata 26 volte sopra 59 casi; 13 nell'esercizio privato, ed altrettante nella Maternità; premisi sempre le iniezioni vaginali per ammollire e disporre favorevolmente il collo e l' orifizio uterino; talora introdussi ancora il tampone elastico vaginale ripleno di acqua tiepida allo stesso scopo; ma più spesso, insorto il soprapparto, onde sostenerlo e renderlo più attivo, lo feci susseguire dalla amministrazione della segala.

La permanenza della sciringa nell' utero era subordinata alla tolleranza delle donne, nelle quali veniva applicata, giacchè se risvegliava dolori che non fossero proporzionati alle contrazioni uterine, o calore alla vagina, o alla superficie del corpo veniva levata anche dopo poche ore, per essere rimessa dopo un conveniente riposo: negli intervalli poi si faceva per lo più una blanda iniezione tiepida vaginale per alcuni minuti.

La sciringa usata nel modo suddetto corrispose quasi sempre, avendo mostrato un' azione debole in due casi soltanto, nei quali pure altri mezzi riescirono poco efficaci. Parve talora favorire, come dissi, lo spasmo uterino, il quale, se non cedeva facilmente alla estrazione della sciringa stessa, veniva tolto facilmente dal bagno generale, dal laudano o dalla belladonna.

Nella introduzione della sciringa nell' utero avvenne una o due volte la rottura del sacco amniotico, essendo però cominciato l' ammollimento del collo dell' utero, e la dilatazione della bocca del medesimo, non ebbe alcun sinistro effetto. (Vedi Tav. 1, N. 7 ed 8. Tav. 2, N. 33).

Dilatazione digitale. (Metodo di *Hamilton*).

Questa pratica è assai semplice ed inocua, consistendo nella delicata e metodica dilatazione degli orifizi uterini, ripetuta più volte al giorno; nell' eseguire la quale spesso si ottiene ancora di staccare per un tratto più o meno grande l' uovo dal segmento inferiore dell' utero. Questo metodo può riesciere di qualche incomodo pel medico nell' esercizio privato, richiedendo varie visite giornaliere e ripetute per vari giorni; può essere usato però facilmente negli stabilimenti ostetrici, ove vi ha un medico assistente.

Io lo adoperai spesissimo tanto nella pratica privata quanto nella Maternità come ausiliario di altri metodi, ai quali infatti si può associare facilmente, dovendosi praticare il riscontro interno; e ne vidi qualche vantaggio. In 8 casi avuti nella Maternità poi lo usai con maggiore frequenza e l' esito fu soddisfadente, giustificando l' importanza che vi anette il *Rizzoli* fra di noi.

Nel corso di quest' anno bastò da solo ad eccitare il parto precoce in un caso del mio privato esercizio, nel quale ci apprestavamo io e il medico assistente della Maternità Sig. Dott. *Bruers* alla doccia uterina, recandoci non poca meraviglia.

Quando adunque non lo impedisca l' altezza del collo dell' utero, o la sua lunghezza, o la ristrettezza grande de' suoi orifizi o la foggia dell' angustia pelvica, la suddetta pratica può essere applicata con fiducia di buon successo, o come metodo unico, o principale, o quale mezzo ausiliario di altri argomenti.

Dilatazione strumentale. (Metodo di *Busch* e di *Rizzoli*).

Poche volte usai la dilatazione strumentale del collo uterino riserbandola ai casi più difficili. La praticai nel N. 25 della Tav. 2, e con qualche effetto; memore che mi riescì utilissima in altra circostanza, nella quale eravi stenosi e rigidezza dell' orifizio uterino.

Laminaria.

Usai 5 volte questa radice igrometrica, una volta nell' esercizio privato (Tav. 1, N. 5), e 4 nella Maternità (Tav. 2, N. 9, 17, 20 e 29), specialmente nei casi, nei quali l'orifizio esterno dell'utero era più del solito ristretto o tenace, coadiuvata però da altri mezzi e massime poi dalle iniezioni.

Intorno all' uso della laminaria dirò che è conveniente in quei casi appunto ove l'orifizio uterino è ristretto, massime se il collo è lungo, nel qual caso può essere ristretto anche l' orifizio interno. Ottenuto però un certo grado di dilatazione, senza che insorgano doglie, cessa la sua utilità e fa d' uopo adoperare altri mezzi. Nella medesima poi vi hanno gli inconvenienti di condannare al letto la donna anche per più giorni, che la dilatazione ottenuta da alcune introduzioni di tale radice non sempre si mantiene, e che la sua permanenza nel collo uterino e nella vagina è causa che gli umori di dette parti vengano trattenuti, ed alterati, a contatto dei quali la laminaria dà luogo a fetore molesto.

I quali diffetti a un dipresso furono trovati nel suo esercizio pratico anche dal *Hyernaux* di Bruxelles. Ora

però la laminaria viene dall' industria inglese specialmente così lavorata e per la chirurgia e per l' ostetricia da diminuire i citati sconci. Nella donna infatti segnata col N. 29, Tav. 2, l' esito fu felicissimo; giacchè premesse poche iniezioni, essendo l' orifizio uterino molto ristretto da non potere usare la dilatazione col dito, introdussi la laminaria, così perfezionata, la quale rese possibile l' introduzione del dito, e si presentò il soprapparto regolare senz' altro mezzo.

Spugna preparata. (Metodi di *Bruninghausen* e di *Kluge*).

Non tanto perchè i mezzi nominati mi avessero talora mancato di effetto, quanto allo scopo di vedere praticamente anche l' azione della spugna preparata, la usai 4 volte, e cioè nelle incinte segnate coi N. 3, 30, 31 e 32, della Tav. 2. Nella prima furono premesse le doccie vaginali e poscia fu introdotta la spugna nell'orifizio e nel collo uterino, contribuendo assai bene alla sua dilatazione; temendo però che la donna non volesse più prestarsi alla provocazicne del parto, aggiunsi la puntura del sacco amniotico. Nel N. 32 fu adoperata in concorso di non pochi altri mezzi, essendosi nella medesima trovata molta difficoltà a promuovere il saprapparto.

Poichè adunque è un metodo che può recare buoni servigi, quando l' orifizio e il collo dell' utero sieno ristretti e tenaci, non sarà male il conoscere come può detta spugna essere preparata dall' ostetrico stesso (1),

——

(1) Si prende della spugna di discreta qualità, di forma tale che possa ridursi a coni di varia dimensione mediante una forte legatura praticata con sottile e robusta laccia. Lasciata alcun tempo a se e asciu-

poichè quella che si trova in qualche farmacia preparata con una spalmatura di cera alla sua superficie non ha molta facoltà dilatante, e quelle moderne del *Sims*, oltre che sono molto costose presentano piccole dimensioni.

Non è a tacersi che anche questo mezzo a somiglianza della laminaria, ha l' inconveniente, benchè a grado minore, di trattenere umori nella vagina e nel collo uterino, non che quello di obbligare la donna al letto.

Tampone vaginale. (Metodo di *Braun*).

Usai il tampone di gomma elastica ripieno di acqua calda 8 volte nella Maternità e cioè nei N. 11, 13, 14, 19, 23, 27, 28 e 32. Riescì da se solo ad eccitare il soprapparto in due casi e cioè nei N. 11 e 14 nei quali eravi malattia gravissima e dippiù in una di esse grande disposizione alle contrazioni uterine. Nel N. 14 fu aggiunta l' introduzione della sciringa nella cavità uterina, e la rottura del sacco amniotico per abbreviare il travaglio stesso; negli altri casi poi riescì utile associata ad altri mezzi. Desso è specialmente preferibile quando vi sia più del solito necessità di conservare il liquore dell' amnios.

Fra i suoi inconvenienti notai quello di recare del dolore quando era molto ripieno di liquido, al quale pe-

---

gata bene nel forno, allorchè vuole adoperarsi, si leva la laccia e si unge onde insinuarla più facilmente nell' orifizio uterino, nel quale si assicura, se occorre, con leggero tamponamento vaginale. Imbevendosi dessa di umidità, aumenta di volume e col suo ingrandire dilata il collo e gli orifizi dell'utero lentamente ma talora in modo considerevole. Può repplicarsi poi tale applicazione con coni più grandi, per ottenere effetti sempre maggiori.

rò trovai sempre rimedio, levando porzione del medesimo, per rimetterlo poi ad intervalli a seconda della tolleranza; altro inconveniente si è la facilità di spostare la parte presentata dal feto, massime se quest' è il capo, con pericolo di rendere la presentazione obbliqua, tanto più se le acque sono abbondanti, per cui in casi simili o bisogna rinunziarvi o sorvegliare attentamente la presentazione del feto pronti a correggerla ove si cangiasse.

Tampone intrauterino. (Metodi di *Tarnier* e di *Chassagny*).

Usai questo mezzo tre volte, una nella pratica privata, e cioè nel Num. 22, Tav. 1, e due nella Maternità, Num. 13 e 19, Tav. 2, ma in unione ad altri mezzi. Avvenne quasi costantemente che fosse espulso facilmente dalle prime contrazioni uterine e quindi spiegasse poco effetto. Concorre però a mantenerlo in sito l' introduzione del tampone vaginale.

Segale cornuta. (Metodo di *Ramsbotham* o di *Bongiovanni*).

Usai questo mezzo nella donna N. 2, Tav. 2, dopo le iniezioni e corrispose allo scopo di sostenere le contrazioni uterine eccitate già dalle iniezioni. La usai altre volte utilmente anche nell' esercizio privato (Vedi Tav. 1), colla indicazione suddetta, però le contrazioni indotte dalla medesima riescendo facilmente spasmodiche ed essendovl disposizione a tale fatta di doglie nel parto prematuro provocato, non vi ricorsi che con dosi moderate.

Solfato di chinina. (Metodo del *Monteverdi*).

Sul finire dell' anno 1870 comparve un' opera del ch. Sig. Dott. *Angelo Monteverdi*, medico-chirurgo primario nell'Ospedale Maggiore di Cremona (1) che fece non poca impressione nel campo ostetrico specialmente. Annunziava egli la scoperta di una nuova virtù medicamentosa della china e de' suoi preparati consistente nel « *rianimare le contrazioni dell' utero illanguidite e di ridestarle se mancanti nella donna partoriente, meglio di qualunque altra sostanza medicamentosa* », (pag. 258).

Recava infatti meraviglia che la china ed il solfato di chinina, che vengono adoperati estesamente, avendo una tale virtù, si fosse tardato tanto a vederla. Essendovi modo di istituire esperimenti in proposito non pericolosi, decisi di farli; lo usai quindi nelle donne partorienti affette da inerzia uterina semplice, e in alcuni casi di parto prematuro artificiale, quantunque non sia in essi usato precisamente dall'autore; ma lo esperimentai perchè fu appunto dall' avere osservati parti precoci nelle incinte sottoposte all' uso del solfato di chinina, che partì la sua proposta; e dell' esito da me ottenuto nei casi di provocazione di parto terrò ora solamente parola.

Nel primo parto prematuro che ebbi a provocare dopo quella lettura, esperimentai subito il solfato di chinina e cioè nel Maggio 1871 nella donna segnata Num: 21 della Tav. 2, e poscia nei Num. 24 e 32.

---

(1) Dimostrazione di una nuova virtù medicamontosa della china e de' suoi preparati. Cremona Tipografia Ronzi e Signori. Dicembre 1870.

In entrambe non indusse alcun effetto ostetrico, quantunque avessi premesso nelle medesime le iniezioni vaginali, per cui nell' una dovetti insistere colle iniezioni, mediante le quali poi ottenni il parto, e nell' altra ricorsi all' introduzione della sciringa elastica nella cavità uterina. In entrambe occorsero 4 giorni ad ottenere il soprapparto; aggiungo che dato il bisolfato di chinina per 2 o 3 giorni ad un grammo al giorno, diviso in 4 dosi, come prescrive l' autore e somministrate a mezz'ora di intervallo, non mancai di osservare ad ogni dose se l' utero si contraeva, ma non fu veduto nulla di ciò.

Ora non mi rimane più a parlare che dei bagni generali e semi-cupi, della suzione dei capezzoli. e della elettricità.

Quanto ai primi due mezzi dessi furono adoperati specialmente per preparare l' utero a sentire l' azione dei mezzi più decisivi a provocare il parto, ove sembrò conveniente, come quando trattavasi di tempra forte della donna, collo uterino lungo e duro, orifizio tenace e ristretto; oppure per togliere lo spasmo uterino quando insorgeva a complicare il travaglio iniziatosi, e con utilità non dubbia.

Suzione dei capezzoli. (Metodo di *Scanzoni*).

Fu da me poco adoperata, e a dire il vero con poco profitto. D' altronde a praticarla, come consiglia il suddetto autore, riesce molesta e tale da irritare i capezzoli; nel caso nel quale l' adoperai per prima cosa (N. 25, Tav. 2), si trattava di una donna affetta da tumori fibrosi nelle pareti uterine, che complicavano la gestazione, nel qual caso sarebbe stata utilissima la sua applica-

zione, ove avesse spiegato effetto, perchè così non vi era d' uopo d' agire sull'utero; ma disgraziatamente non spiegò azione alcuna; di questa donna parlai nella Storia N. 19.

Elettricità. (Metodo di *Radfort*).

Fu usata nella donna segnata N. 22, Tav. 1, nell' assistenza della quale si unì a me l' egregio Sig. Dott. *Ercole Fabbri* (che ebbi a compagno anche nella operazione di cefalotrizia praticata nel parto antecedente), perchè vari altri mezzi adoperati avevano bensì ottenuto di dilatare l' orifizio dell' utero, ma tardavano assai le doglie a stabilirsi; però non ispiegò utile azione, poichè in mezz' ora circa di applicazione non si mostrò che una doglia.

Concluderò pertanto che sapendo scegliere fra i metodi proposti onde provocare il parto prematuro i più indicati nei singoli casi, e associandone vari a seeonda delle circostanze, si può ottenere un soppraparto che emuli il naturale, sia per la durata, che per la qualità. Gettando un occhiata sulle unite Tavole, si vede che il tempo occorso a far insorgere artificialmente il travaglio nei casi di angustia pelvica variò da 9 ore a 12 giorni, colla media di 6 giorni circa, avvertendo che si richiese alquanto meno nella Maternità, il che è spiegabile dalla comodità maggiore che offresi negli Ospizi a ripetere le pratiche destinate a promuovere il parto stesso.

Nelle 9 donne ammalate poi occorsero in media solo 4 giorni, in grazia specialmente dell' insistenza maggiore nell' uso dei mezzi a ciò destinati.

Eccitato poi il soprapparto, questo ebbe la durata nella Maternità da ore 4, 30 ad ore 70, in media ore 25, non avendo potuto registrarla con certa esattezza nella pratica privata, per le difficoltà di stabilire il vero principio del travaglio. Il tempo occorso però dopo lo scolo delle acque avendo potuto notarlo abbastanza precisamente risultò in media di 6 ore nel privato esercizio, di 5 nella Maternità. É necesserio pure notare che talora comparso anche il travaglio, vi fu bisogno di continuare ad eccitarlo, mostrando tendenza a sospendersi; il che si ottenne coll' uso dei soliti mezzi e specialmente colla sciringa, colla segale, o colla puntura del sacco amniotico.

Dalle quali tavole si rileva che il soprapparto anche quando fu eccitato artificialmente, ebbe l' andamento a un dipresso e la durata di quello che si presenta spontaneamente alla fine della gravidanza, massime perciò che riguarda il tempo trascorso dopo la rottura del sacco amniotico; essendo solo alquanto più lungo lo stadio di dilatazione antecedente alla rottura del sacco stesso, che è il meno pericoloso per la madre e pel feto.

Il qual fatto di potersi cioè a volonta far nascere il travaglio del parto anzi il termine della gravidanza, e ciò con mezzi semplici ed innocui è assai provvidenziale, giacchè può essere sostituito ad operazioni cruente gravissime, quali sono la craniotomia e cefalotrizia, le quali sacrificano sempre il feto senza salvare sempre la donna, o l' operazione cesarea la quale salvando pure il feto sacrifica quasi sempre la madre.

Tav. 1ª

Metodi usati nei parti prematuri provocat

Numero progressivo	Anno	Indicazione della donna	Puntura del sacco amniotico	Sciringa elastica	Dilatazione digitale	Dilatazione strumentale	Laminaria Spugna preparata	Iniezioni vaginali	Iniezioni intrauterine
(*a*) 1	1860	G. Carlotta						Iniez.	
(*b*) 2	1861	R. Geltrude						Iniez.	
3	1863	idem		Scir.				Iniez.	
4	1866	idem		Scir.				Iniez.	
5	1868	idem		Scir.		Dilat. Rizzoli	Lam.	Iniez.	
6	1863	R. Filomena						Iniez.	
(*c*) 7	1865	B. Virginia		Scir.				Iniez.	
(*d*) 8	1866	idem		Scir.				Iniez.	
9	1865	B. Adelaide		Scir.				Iniez.	
10	1867	B. Giuseppina	Punt.						
11	1867	P. Egilde		Scir.				Iniez.	
12	1868	idem						Iniez.	
13	1871	idem						Iniez	

(*a*) Nelle donne N. 1, 2, 19 in seguito della doccia si presentò tremito convulsivo.

(*b*) In questa donna nel 1°, 3° e 4° parto provocato vi fu grande obbliquità del feto, membrane per fissare il capo fetale.

(*c-d*) Nell' introduzione della sciringa elastica avvenne la rottura del sacco amniotico,

autore nel suo esercizio privato

Tampone intrauterino	Segala, Solfato di chinina	Belladonna	Bagni generali e codiluvi	Suzione dei capezzoli	Elettricità	Tempo impiegato a promuovere il parto		Durata del travaglio				
								Prima dello scolo delle acque		Dopo lo scolo delle acque		Totale
						Giorni	Ore	Ore	Min.	Ore	Min.	Ore
						2		5	30	1	30	
						6		6		15		
	Seg.					8		45		1		
	Seg.					10		2		4	40	
	Seg.					5		5		1		
						6						28
						7				16		
						8		2		4		
	Seg.					9						8
							1			5		
	Seg.			Suz.		10		3		11		
				Suz.		6				11		
						8				7		

a colla versione esterna; a travaglio avviato poi si ruppero artificialmente le

enza danno.

Tav. 1ª bis

Numero progressivo	Anno	Indicazione della donna	Puntura del sacco amniotico	Sciringa elastica	Dilatazione digitale	Dilatazione strumentale	Laminaria Spugna preparata	Iniezioni vaginali
14	1868	S. Adele						Iniez.
15	1870	idem						Iniez.
16	1871	idem						Iniez.
17	1870	Z. Fanny		Scir.				Iniez.
18	1870	D. Elisa		Scir.				Iniez.
19	1870	B. Imelde						Iniez.
20	1871	P. Adele						Iniez.
21	1871	F. Elisa						Iniez.
(*e*) 22	1872	R. Amalia		Scir.				Iniez.
23	1872	F. Elisa		Scir.				Iniez.
24	1872	M. Luigia		Scir.				Iniez.
(*f*) 25	1873	Z. Teresa	Punt. delle memb.	Scir.				Iniez.

(*e*) In questo caso vi fu molta difficoltà a determinare il travaglio del parto, present

(*f*) Fu praticata in questa donna la doccia col carico dell' acqua sospeso, sccon

	Tampone intrauterino	Segala, Solfato di chinina	Belladonna	Bagni generali e codiluvi	Suzione dei capezzoli	Elettricità	Tempo impiegato a promuovere il parto		Durata del travaglio				
									Prima dello scolo delle acque		Dopo lo scolo delle acque		Totale
							Giorni	Ore	Ore	Min.	Ore	Min.	Ore
							5		1		5		
							3				1	40	
		Solf.					3		2	30		30	
	Tam.	Seg.					8		2		3		
							9						12
							6						5
		Solf.					5		4		3		
			Bellad.	Codil.			7		8		14	50	
n.	Tam.	Seg.				Elett.	12		1		4		
n.							12		3			50	
		Seg.					8		4		4		
		Seg.					10				10	15	

fu franco e breve.

odo primitivo del *Kiwisch.*

Tav. 2ª

Metodi usati nei parti prematuri provoc

Numero progressivo	Numero della Ricoverata ed Anno	Puntura del sacco amniotico	Sciringa elastica	Dilatazione digitale	Dilatazione strumentale	Laminaria Spugna preparata	Iniezioni vaginali	Iniezioni intrauterine	Tampone vaginale
1	N. 45 Anno 1862						Iniez.		
2	22 1864						Iniez.		
3	1 1865					Spug.	Iniez.		
(a) 4	22 1866			Dilat.			Iniez.		
5	33 1866			Dilat.			Iniez.		
6	45 1866			Dilat.			Iniez.		
7	57 1866			Dilat.			Iniez.		
8	9 1867						Iniez.		
9	30 1867					Lam.	Iniez.	Iniez.	
10	8 1868						Iniez.		
11	28 1868								Tam
12	70 1868						Iniez.		
13	1 1869		Scir.	Dilat.			Iniez.	Iniez.	Tam
14	12 1869	Punt.	Scir.						Tam
15	21 1869		Scir.				Iniez.		
16	34 1869						Iniez.		
17	55 1869		Scir.	Dilat.		Lam.	Iniez.		

(a) Operata col rivolgimento ed estrazione del feto.

tore nella Maternità di Bologna

Segala, Solfato di chinina	Belladonna	Bagni generali e codiluvi	Suzione dei capezzoli	Altri mezzi	Tempo impiegato a promuovere il parto		Durata del travaglio					
							Prima dello scolo delle acque		Dopo lo scolo delle acque		Totale	
					Giorni	Ore	Ore	Min.	Ore	Min.	Ore	Min.
					5		11		2			
Seg.					8		14		12			
					3		69		33	30		
					5		14					
					9		13	30	4	30		
							11			30		
					2	15	27			30		
						3 1/2	7	30	13			
					8		16		3			
					3		7	30	14	30		
						9	9	45		15		
					4							
					4		28	45	11	15		
						11	19		1	15		
					2		11	30	13	30		
					4		14	30		30		
					4		5		13			

Tav. 2ª bis

Numero progressivo	Numero della Ricoverata ed Anno	Puntura del sacco amniotico	Sciringa elastica	Dilatazione digitale	Dilatazione strumentale	Laminaria Spugna preparata	Iniezioni vaginali	Iniezioni intrauterine
18	N. 42 Anno 1870	Punt.					Iniez.	
19	51 1870						Iniez.	
20	69 1870					Lam.	Iniez.	
21	21 1871						Iniez.	
22	31 1871		Scir.				Iniez.	
23	33 1871		Scir.				Iniez.	
24	37 1871		Scir.				Iniez.	
25	51 1871		Scir.				Iniez.	
26	67 1871						Iniez.	
27	40 1872		Scir.				Iniez.	
28	50 1872		Scir.				Iniez.	
29	59 1872					Lam.	Iniez.	
30	1 1873					Spug.	Iniez.	
31	19 1873		Scir.	Dilat.		Spug.	Iniez.	
32	32 1873		Scir.			Spug.	Iniez.	
(*b*) 33	46 1873	Punt.	Scir.	Dilat.				
34	90 1873						Iniez.	

(*b*) Nell' introduzione della sciringa nell' utero avvenne la rottura del sacco an

Segala ,Solfato di chinina	Belladonna	Bagni generali e codiluvi	Suzione dei capezzoli	Altri mezzi	Tempo impiegato a promuovere il parto		Durata del travaglio					
							Prima dello scolo delle acque		Dopo lo scolo delle acque		Totale	
					Giorni	Ore	Ore	Min.	Ore	Min.	Ore	Min.
						14			13			
					1	21					4	45
		Bagno			2		59			15		
olf.		Bagno			4		37	30	2	30		
					5		48	30		30		
		Bagno			3	12	12	45		15		
olf.					4		69		1	45		
		Codil.	Suz.	Clister. di belladonna	7						96	
					4		7	30	3	30		
					8		14	15		45		
		Bagno			8		32	30	1	30		
					3		42	30	2			
					6		16	30	1	15		
					9		4	30		30		
olf.					5		24		4	30		
					1				5	30		
					2		11	15	1	15		

n danno.

(segue là 3ª parte)

NOTIZIE COMPENDIATE EDITE

Sopra un particolare sintoma diagnostico nella meningite cerebrospinale e nella mielite. — Dott. *Browmigg.*

Questo sintoma speciale consiste, secondo l' autore, in una forma specifica di oftalmia, che compare circa al 3° o 4° giorno dopo l' insorgere della malattia. Nella medesima è infiammato dapprima un occhio, nel mentre le estremità inferiore e superiore dell' opposto lato si trovano in uno stato convulsivo. Questo fenomeno diviene al massimo grado più spiccato, quando in ultimo luogo succede la paralisi dell'altro lato; per cui è da rigettare lo sviluppo di una mielite. Più tardi anche l' altro occhio è infiammato, nel mentre il braccio e la gambà del lato opposto sono presi da convulsioni, per passare quindi nella paralisi. Questo decorso vien assunto dalla malattia per lo più nei fanciulli. — La congiuntiva nel primo tempo è leggermente iniettata, gradatamente il colorito diviene più intenso, fino al colorito di garofano. Da prima il secreto della congiuntiva è fioccoso e di pus bianco, che diviene dopo sempre più fluido; ma rimane costantemente molto bianco. Il globo dell' occhio si approfonda inoltre nell' orbita e si appiattisce. Questo pone spesso l' autore nel caso di riconoscere la malattia, quando finalmente a motivo delle convulsioni, in ispecial modo dei bambini, se ne potrebbe sospettare a torto una causa differente; e l' autore crede che la infiammazione dell' occhio possa essere considerata come una diffusione di quella del cervello sul nervo ottico. *(Il Morgagni, Disp. XI)*

Nuovo metodo di cura della dispepsia funzionale nell' anemia e nella clorosi. — *Brown-Séquard.*

Il metodo è il seguente: ogni quarto d' ora si danno due o tre bocconcelli di carne con pezzettino di pane; ogni mezz' ora un bicchierino di vino di Bordeaux allungato in acqua. L' effetto che se ne ha è ottimo. Nello scegliere il cibo si può variare; ma l' essenziale del metodo stà proprio in questo: dare piccole quantità di cibo a brevi intervalli. *(id.)*

VARIETÀ

VI Congresso Generale

DELL' ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA

IN BOLOGNA

Sunto dei processi verbali della Sessione 1874
tenuta dal 22 al 28 Settembre

(Continuazione e fine. Vedi Serie 5, Vol. 18, pag. 400)

Adunanza del 28 Settembre 1874

ore 12 merid.

Presidenza del Prof. *Brugnoli*

Sono presenti 29 Delegati e 34 Membri.

Agostini vorrebbe che un giornale locale riportasse i resoconti delle sedute, e che i numeri che li riportano fossero poi trasmessi, finito il Congresso, ai singoli Comitati.

Raggi risponde che a questo si è già pensato, e che il giornale non tarderà a pubblicare i resoconti desiderati.

Il Presidente invita i Signori *Da Venezia, Montefinali* e *Naldi* ad annunziare il risultato dello scrutinio relativo alla nomina dei membri della Commissione Esecutiva. Risultano eletti:

Membri effettivi

Fedeli, Brunelli, Donarelli,
Griffini, Berti, Brugnoli,
Orsi, Borgiotti, Zucchi.

Supplenti in Roma

Garneri, Pasquali, Castiglioni.

Fuori di Roma

Pepere, Gamba, Carruccio.

Il Presidente dice che per ristrettezza di tempo non verrà preso in considerazione l' oggetto 11° dell' ordine del giorno. Legge i titoli delle proposte *extra-ordinem* che aspirano a divenire altrettanti temi pel futuro Congresso. Riserbandosi a proporne l' accettazione più tardi, per ora si limita ad esporre le seguenti proposte *extra-ordinem*, quali voti da farsi dal Congresso.

« Il sottoscritto, *in relazione* al plauso dato ripetutamente dall' Associazione Medica Italiana agli *Ospizi Marini* promossi in Italia e già diffusi anche all' estero dal benemerito nostro socio il Prof. *G. Barellai*, prega il Congresso a voler deliberare un voto di incoraggiamento e di lode alla istituzione umanitaria degli *Asili-Scuole pei bambini rachitici*, attuata primieramente in Torino dal Conte *Ernesto Ricardi* di Netro, ed ora in via d' organizzazione a Milano per cura del Dott. *Gaetano Pini* ».

Amerigo Borgiotti.

Il voto domandato viene accordato favorevole ed unanime dal Congresso.

Il Presidente dà lettura a quest' altra proposta del Sig. *Domenico Garneri.*

« I sottoscritti hanno l' onore di pregare l' Ill.mo Sig. Presidente del VI Congresso dell' Associazione Medica Italiana a voler sottomettere all' accettazione del Congresso le seguenti proposte:

« 1. Insistere presso il Governo perchè la tanto sospirata pubblicazione d' una farmacopea generale per tutta Italia, già messa allo studio e compilazione d' una commissione, della quale da molto tempo non si ha più notizia, venga ad essere non più un desiderio, ma un fatto, perchè così vogliono il decoro professionale, l' utilità del pubblico ed il bisogno vivamente sentito dei medici e dei farmacisti delle diverse Provincie, attesa la varietà molteplice delle farmacopee che porta una confusione deplorevole.

« 2. Far sentire al Governo l'urgenza, essendo già votato dal Senato favorevolmente il libero esercizio della farmacia, di far risolvere definitivamente questa questione vitale per i farmacisti, onde non tenere in sospeso tanti interessi, e più ancora per frenare l'abuso che si fa da molti Municipi, per solo favoritismo, d'una legge discussa ma non ancora sancita.

« 3. Mettere sott'occhio al Governo come se da una parte i farmacisti vanno soggetti a tutto il rigore delle penalita applicate da molte e diverse leggi, secondo le Provincie, dall'altra non trovano tutelati i loro giusti e sanciti diritti dalle autorità che hanno il mandato non solo legale ma umanitario di far rispettare le leggi attualmente in vigore, le quali, in qualsiasi Provincia d'Italia, permettono ai soli farmacisti la composizione e lo smercio di medicamenti ».

Domenico Garneri
Dott. *Alfonso Bos*
Dott. *Pietro Castiglioni*

La prima parte della proposta *Garneri* viene accettata ad unanimità, senza discussione.

È aperta la discussione sulla seconda parte.

Garneri sostiene che la legge fu corretta in favore del libero esercizio, ma questo è veramente riconosciuto? Non esiste altro che per il favorito del sindaco o di altre persone autorevoli nel maggior numero dei casi. Egli vuole che la legge abbia eguale significato per tutti quelli che hanno un regolare diploma di esercizio.

Ratti dice che la legge a cui allude *Garneri* fa parte del codice sanitario, approvato già dal Senato, e da rivedersi alla Camera. Non trova opportuna tale proposta. Pensa esser meglio che si inviti il Governo a sollecitare la discussione del Codice.

Muzzarelli presenta a tale uopo il seguente ordine del giorno che tutela tutti gli interessi del medico e del farmacista:

« Il Congresso delega alla sua Commissione Esecutiva il mandato di fare pratiche sollecitamente presso il Ministero onde ottenere che fra le prime proposte di legge che porterà in discussione alla nuova Camera sia compreso il Codice sanitario già discusso in Senato, e del quale il Congresso afferma solennemente la urgente necessità per l'unificazione sanitaria del Regno ».

Tale ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Il Presidente apre la discussione sulla terza parte della proposta *Garneri*.

Garneri sostiene tale proposta in vista delle cattive condizioni nelle quali viene a trovarsi il farmacista di campagna, il quale si vede avvilito in faccia agli altri esercenti che smerciano liberamente i medicinali, mentre egli è danneggiato nell' interesse, ed è costretto a mantenere decorosamente fornita la farmacia per non incorrere nelle pene di cui la legge parla.

Castiglioni propone che sia raccomandata al Governo piuttosto la sorveglianza sugli esercenti non farmacisti che vendono sostanze medicinali.

La proposta è votata in questo senso, ed è approvata.

Il Presidente invita il Dott. *Orsi* a continuare la lettura della sua bella relazione.

Finita la lettura, che viene applaudita unanimemente, il Presidente apre la discussione sulle generalità del tema.

Marziale parla per una questione personale, e rivendica al padre suo *Vincenzo*, medico a Troja, la scoperta del vero cow-pox nell' anno 1834.

Orsi promette di rettificare il suo asserto.

Gualdi vorrebbe parlare contro la relazione del Dott. *Orsi*, ma prevedendo che non vi sarà tempo sufficiente per fare una matura discussione, preferisce di non prendervi parte.

Orsi sostiene la necessità di discutere per il vitale interesse del suo tema.

Berti consiglia a parlare solamente quelli che sono contrarii alle conclusioni del relatore.

Castiglioni parla in merito. Vede che si trovano due diverse opinioni di fronte: l' una è favorevole alla vaccinazione animale, l' altra è favorevole alla umanizzata. Egli si schiera dalla parte del dubbio, giacchè vi sono statistiche le quali stanno per l' una e per l' altra. Sonosi osservati difatti casi di trasmissione della sifilide per mezzo della vaccinazione umanizzata, ma questi sono più o meno dubbi; si è detto che il pus umanizzato non è più valevole e che per contrario il vaccino animale attechisce poco ec. Da ciò la trepidazione e l' incertezza dei padri di famiglia nella scelta del metodo di vaccinazione da preferire per la preservazione dei loro figliuoli. Egli crede che malgrado tutto ciò che si dice non si sia oggigiorno in caso di risolvere la questione in favore dell' un metodo piuttostochè dell' altro, e che quindi si

debbano proseguire gli studi in proposito. Il codice tollera la vaccinazione animale, ammettendo che chi voglia valersene possa farlo, previa autorizzazione dell'autorità Provinciale. Tutto ponderato egli crede necessario che si sanzioni il principio che i vaccinandi od i loro genitori possano scegliere quel sistema di vaccinazione che più loro piaccia.

Bomba premette essere necessario distinguere l'attecchimento dalla facoltà premunitiva del vaccino. Per l'attecchimento accetta il dubbio che pesa sul vaccino animale, ma per la profilassi il dubbio sul suo grande vantaggio non può essere ammesso. É già dimostrato che il vecchio vaccino umanizzato ha di molto indebolita la sua proprietà premunitiva, e che è molto più utile ad ottenere questo beneficio il servirsi del vaccino animale. Cita le ultime osservazioni fatte in Genova ed i lavori del proprio Comitato. Presenta un quadro statistico nel quale appare che nell' ultima epidemia vajolosa di Genova la vaccinazione animale premunì dalle recidive assai meglio che l' umanizzata. Trae poi dalle sue statistiche altre conclusioni riguardo all' età. Secondo pensa, la rivaccinazione si dovrebbe fare col primo decennio, ed anche prima. Porta un esempio di febbre tifoidea seguita alla vaccinazione umanizzata e da attribuirsi a questa. Racconta come in un Conservatorio di ragazze del Genovesato, diretto da monache, essendo le giovinette raccolte e separate in tre camerate, in quella ove stavano le maggiori di età fu fatta la vaccinazione per mezzo di tubi mandati da Genova, e contenenti vaccino umanizzato. Dopo quindici giorni, 34 di quelle ragazze caddero ammalate coi sintomi della febbre tifoidea, e quattro ne morirono. Nelle altre due camerate non si sviluppò alcun caso di tale malattia, e con ciò resta escluso che la febbre tifoide dipendesse da condizioni igieniche locali, che del resto erano eguali per tutto il conservatorio. Ritenne che questo sviluppo generale di tifoide nelle ragazze vaccinate fosse da mettersi in rapporto colla mala influenza che in quegli organismi avrà esercitato la vaccinazione umanizzata, e denunziò il grave fatto all'autorità ed alla scienza. Tornando a fare considerazioni sulle statistiche, accenna ai suoi esperimenti di innesto del virus della vacca sulla capra, e quindi di bel nuovo sulla vacca. Con ciò il virus nulla perdette della propria attività. Con questo virus innestò una bambina, la quale fu posta in letto a dormire per molti giorni con un suo

fratello affetto da vaiuolo confluente mortale, senza che essa ne riportasse danno di sorta. La bambina presentò le sole pustole della vaccina.

Gualdi se il tempo non mancasse vorrebbe rispondere al Relatore punto per punto, ma si limiterà a portare le sue osservazioni sovra i punti principali della sua Relazione. La mortalità per vaiuolo, contratto da bambini vaccinati con linfa umanizzata, che al dire degli oppositori avrebbe maggior proporzione perchè il vaccino umanizzato ha perduto la sua forza, non risulta vera, se si esaminano con giusta critica le statistiche. Dalla relazione delle epidemie di vaiuolo risulta una mortalità dell' uno per cento: ebbene convien sapere che il *Tompson* denominò come casi di vero vaiuolo tutti i casi di semplice e benigna vaiuoloide, e ciò spiega come la mortalità dovesse nelle sue medie apparire tanto esigua. Si congratula col Relatore che ha diffuso la vaccinazione animale per tutta la provincia d' Ancona a segno di poter già contare oltre 50000 vaccinati. Dalle statistiche che il relatore ha presentato, risulta una diminuzione di mortalità nei bambini vaccinati da 0 a 10 anni, ma quale certezza ci danno che essi siano stati innestati col vaccino animale? Non potevano essere vaccinati colla linfa umanizzata? A Torino, dove si continua a vaccinare coll'antico sistema, si ha nei vaccinati il solo 4 per 0[0 di mortalità. Questi fatti ambigui determineranno l'Assemblea a voler ben ponderare sul voto che sta per emettere sulla grave questione.

Ratti trova l' argomento tanto grave che forse non potrà essere svolto al completo in questo Congresso per mancanza di tempo. Egli ha fatto esperimenti per conto proprio ed a proprie spese, senza idee preconcette, ma solo allo scopo di scoprire la verità. Non è giunto ancora a trovarla. Nello stesso Consiglio sanitario fu deciso di trattare la importante questione, ma non se ne venne a capo. Non accetta l' asserzione del relatore, che cioè le pustole che si ottengono per mezzo del vaccino umanizzato siano piccole e sterili; a Roma coll' antico sistema si ottengono pustole magnifiche e ben sviluppate. I partigiani della vaccinazione animale accusano il sistema di vaccinazione umanizzata come produttore di gravi accidenti, che si possono benissimo mettere anche in relazione colla poca nettezza degli strumenti che servono all' innesto. Del resto l' innesto del vaccino animale ci preserva con sicurezza dai pericoli delle infezioni puru-

lente, dell' embolismo ec.? Non si è certamente al sicuro anche con questo modo di innesto. Se egli dovesse poi palesare la sua intima convinzione sopra la preferenza da darsi all' un metodo o all' altro, non ha difficoltà di dire che si varrebbe con più fiducia di quel limpido umore rappresentato dalla linfa umanizzata, di quello che del torbido detritus della vacca. Conclude poi dicendo: che nel nostro popolo, che è tanto renitente ancora alla vaccinazione, non si deve screditare l' antico sistema di vaccinazione prima di essere sicuri e convinti del vantaggio del nuovo sistema.

Da Venezia dice che la vaccinazione animale, ossia col cow-pox, diretta trovò nella stessa Inghlterra fin dai tempi di *Jenner* forti avversari e specialmente par questi due fatti: 1° perchè non preservava costantemente dal vaiuolo; 2° perchè la sua inoculazione non era sempre immune da pericoli. Abbiamo opere del tempo di *Jenner* dove sono registrate molte osservazioni con prove irrefragabili di questo pericolo, cosicchè medici di qualche autorità e fama, esagerandoli, giunsero persino a volere sostituito alla linfa vaccina lo stesso virus vaiuoloso. In seguito l' esperienza successiva credette di avere trovato il rimedio nella linfa umanizzata, come più omogenea al nostro organismo, più sicura nello attecchimento e di più comoda e facile diffusione. *Hebra*, che fu relatore di questa istessa questione al Congresso Medico Internazionale di Vienna, espose pensieri differenti da quelli del nostro relatore, ed il Congresso stesso non osò pronunziarsi. Del resto ciò che si vuole si è l' estirpazione del vaiuolo mediante la vaccinazione; poco importa con quale metodo, e quindi egli domanda libertà di opinione e di azione per tutti.

Toscani è convinto che la discussione non possa avere quello sviluppo che meriterebbe un argomento di tanta importanza, ed anche per tale motivo crede che il Congresso non debba decidersi sopra la questione. Sostiene che le statistiche sulle quali appoggia il relatore le sue conclusioni sono molto criticabili. In Roma, dove si è sempre praticata la vaccinazione umanizzata, si hanno dati statistici che rimontano al 1848 e che perciò sono di incontestabile importanza. Eccone le cifre. Nel periodo del tempo suddetto si sono compiute 22702 vaccinazioni, e l' esito del loro attecchimento fu il seguente: ignoto per 2488 vaccinati, per 20137 regolare, per 14 spurio, per 62 nullo. Bisogna però notare che per 100 e più casi

si fece la rivaccinazione dopo 7 o 14 giorni dal primo inesto. Si rileva da ciò che la vaccinazione umanizzata dà il 99 per 0[0 di risultati sicuri. Con ciò resta risolta la questione dell' attecchimento. Per rispetto poi alla virtù preservativa, dice che nell' epidemia di vaiuolo verificatasi in Roma, si ebbero 3149 casi, con 1219 morti, dal che risulta una mortalità del 38, 71 per 0[0. Dei 3149 individui colpiti, 521 erano stati vaccinati, 2189 non erano stati vaccinati, 339 lasciavano in dubbio se avessero subìto l' innesto vaccinico. Sopra i 521 vaccinati fece le sue indagini, e classificandoli a seconda delle Provincie cui appartenevano, ne trovo 104 soli appartenenti alla Provincia di Roma. Facendo poi le sue ricerche sopra i 20137 vaccinati trovò che 8 solo appartenevano alla Provincia suddetta. Da tali ricerche resta dunque stabilito: che dal 1848 fino qui sopra 22701 vaccinati con vaccino umanizzato si sono avuti solo 8 casi di vaiuolo. I fatti perciò parlano in favore della vaccinazione umanizzata. Domanda che nella relazione il Dott. *Orsi* voglia cancellare un nome che egli non pronunzierà per non andare incontro a personalità, ma che tooglie valore alla statistica che spetta a colui che lo porta, perchè poco degno di fede.

Bomba fa notare che a Genova i medici vaccinatori d' ufficio sono anche necroscopi, e che se avessero trovato fra i decessi per vaiuolo individui già vaccinati con linfa animale, non avrebbero mancato di interessare sul fatto il pubbilco.

Borgiotti asserisce che a Firenze dal 1870 al 1874 si sono avute due epidemie di vaiuolo con minima mortalità, e colà si è sempre praticata la vaccinazione umanizzata.

Di Fazio associandosi a quanto ha detto il Prof. *Ratti* aggiunge: che il tempo è maestro di tutti, e che si ritardi un giudizio definitivo.

Belluzzi fa intendere come i sostenitori della vaccinazione animale non vogliono essere assoluti ed esclusivisti; bramano che le due pratiche si aiutino a vicenda. Risponde al Prof. *Ratti* che non è meravigliarsi se a lui pure le prime prove degli innesti animali riescirono infruttuose, e che solo dal persistere nella pratica si ottiene buon frutto. Descrive il modo con cui si pratica a Napoli la vaccinazione animale; non sarà bello, come dice il *Ratti*, ma è così utile, che la maggior parte della popolazione anche elevata nella scala sociale lo preferiscono, e se ne trovano contenti. Dagli animali si ottiene

detritus in molta quantità, ed il *Negri* di Napoli con poche vitelle ha vaccinato individui di interi comuni, troncando epidemie in corso. In tutta la Provincia di Ravenna non si pratica altro che la vaccinazione animale. Egli sostiene dopo ciò che le difficoltà che si accampano a poter generalizzare la vaccinazione animale siano effimere. A Bologna sono in pratica i due sistemi di vaccinazione, e sono gli stessi vaccinatori comunali che eseguiscono innesti col vaccino animale e coll' umanizzato in giorni differenti della settimana. La popolazione è libera nella scelta del metodo che più le va gradito. Dell' utilita del cow-pox non si può dubitare, e lo stesso *Jenner* emise la speranza che esso avrebbe trovato qualche utile applicazione in molte infermità croniche. Si proseguano adunque tali esperimenti, oltre allo studio dell' utilità che arreca come preservativo del vaiuolo. (Applausi).

Ratti dice che le prime prove di innesto animale non godettero in Napoli molto credito, e fu solo in seguito che furono tanto celebrate. Dubita che si trovi il vero cow-pox. Egli ne ha fatto ricerche, ma indarno. In Iscozia è scomparso, in Londra non si conosce altra vaccinazione che l' umanizzata.

Belluzzi dichiara che a Napoli la vaccinazione animale gode molto credito, e che il Prof. *Palasciano* invia al *Negri* chiunque voglia avere contezza del metodo con cui va praticata.

Orsi sostiene che le statistiche parlano chiaro e dimostrano che il vaccino umanizzato non ha più quella potenza preservatrice che aveva anticamente. Non parla di Roma la quale godrà la celeste protezione, se veramente presentasi cotanto eccezionale nel subire la sorte che si ebbero Milano, Torino, Venezia, Genova ed altre città. È un fatto che la mortalità dal 6 per 0[0 nei vaccinati colpiti da vaiuolo è salita oggi al 18. Per rispetto a Roma aggiunge però che narra il *Basquet* come nel 1834 fossero condotte colà vitelle svizzere che avevano il vero cow-pox, col quale si sarebbe rinnovato il vaccino. Questo intanto spiegherebbe il motivo dei buoni risultati che il *Toscani* ha asserito essersi avuto nei vaccinati della Provincia di Roma. Egli crede che i fatti siano abbastanza espliciti per emettere un serio e definitivo giudizio. Si vorrà aspettare che una nuova epidemia funestamente li confermi? In Germania di tratto in tratto viene introdotto il cow-pox, e con ciò si ottiene una mortalità minima nelle epidemie di vaiuolo. Si deve imi-

tare l' esempio. Intorno ai pericoli che porta seco la vaccinazione umanizzata, tacerà della trasmissione della tifoide, ed accennerà solo ad una difterite epidemica che ebbe luogo in Toscana in seguito ad innesto con vaccino umanizzato di Firenze. Conclude col sostenere che il vecchio vaccino ha diminuito lá sua virtù, e che è dovere dei medici riprodurlo o dal vero cow-pox, o dal suo cespite più vicino.

Toscani dice che dal 1841 al 1848 i tubetti per la vaccinazione venivano spediti a Roma da Milano.

Borgiotti può asserire che in Firenze furono fatte vergognose speculazioni sulla vaccinazione animale e sulla retrovaccinazione. Col detritus mandato dalle Provincie meridionali non si ottenne buon effetto. I tentativi degli speculatori riescirono però infruttuosi, e dal 1811 in poi la vaccinazione comune dà buonissimi frutti. Egli spedì a Roma 100 tubetti di linfa vaccinica, e sa di certo che diedero buon frutto.

Orsi sa che a Firenze dove si sono vaccinati i militari col vaccino umanizzato si è avuto poca premunizione, mentre a Teramo dove si è usato il cow-pox si sono ottenuti migliori effetti.

Festler è soddisfato dei risultati che dà la vaccinazione umanizzata. Solo è di parere che convenga rivaccinare l' individuo entro lo stesso anno. In tal caso non manca quasi mai una seconda eruzione.

Muzzarelli chiede la chiusura della discussione.

Il Presidente pone ai voti la chiusura. È approvata.

Dà quindi lettura al seguente ordine del giorno firmato da: *Berti*, *Castiglioni* e *Calza*:

« Il VI Congresso dell' Associazione Medica Italiana udita la pregevole e dotta relazione sul vaiuolo e sul vaccino, esaminate le tabelle numeriche annessevi, sentiti i fatti contradditori citati nella discussione, dichiara non essere ancora abbastanza maturi gli studi per decidere così grave questione, e solo esprime il voto che tra le basi dell' organizzazione del servizio sanitario del Regno sia mantenuto il diritto dei medici e dei vaccinandi anche poveri e dei loro parenti di ricorrere, in nome della libertà e dell' eguaglianza nell' esercizio, all' uno o all'altro sistema, e sia sancita l' obbligazione della rivaccinazione ».

Presenta un altro ordine del giorno così concepito:

« Il VI Congresso dell' Associazione Medica Italiana raccoltosi in Bologna, mentre afferma intanto l' obbligo

della vaccinazione e rivaccinazione, fa voti perchè si continui nello studio comparitivo fra gli effetti del vaccino animale e dell' umanizzato, e perchè lo Stato o le Provincie ne somministrino i mezzi ».

Da Venezia, *Agostini*, *Montefinali*, *Naldi*, *Gavazzi*

Berti sostiene di aver presentato un' ordine del giorno conciliativo, giacchè una soluzione definitiva della questione è impossibile. Il tempo deciderà intorno ai dubbi mossi sopra i due sistemi di vaccinazione. Non trova che la riproduzione del cow-pox di tanto in tanto arrechi danno. Egli stesso, trovandosi medico condotto in un piccolo paese, e disponendo di un debole vaccino, dovette ricorrere al cow-pox, che ottenne dall'Inghilterra, per dargli più attività. Ottenne un magnifico effetto. La sua convinzione è quella di non pregiudicare la questione e di metterla piuttosto da parte. Se il Congresso oggi si vincolasse con un voto esplicito e prematuro, si toglierebbe l' incitamento a quegli studi che col tempo risolveranno a dovere la questione.

Da Venezia sostiene il suo ordine del giorno anche per la rivaccinazione obbligatoria.

Castiglioni crede che tale idea si comprenda anche nel suo ordine del giorno.

Berti prega *Da Venezia* a ritirare l' ordine del giorno che ha presentato dopo le spiegazioni di *Castiglioni*.

Da Venezia acconsente.

Orsi sostiene di nuovo le sue conclusioni e desidera che il Congresso voti per la necessità di produrre il cow-pox.

Berti gli fa osservare che se il voto riescisse sfavorevole, l' avvenire resterebbe pregiudicato. Il suo ordine del giorno invece salva tutto.

Il Presidente mette ai voti l' ordine del giorno *Berti*, *Castiglioni* e *Calza*, che viene approvato a maggioranza.

La seduta è sciolta alle ore 5 3[4 pom.

Adunanza del 28 Settembre 1874

ore 8 1/4 pom.

Presidenza del Prof. *Brugnoli*

Sono presenti N. 23 Delegati e N. 29 Membri.

Il Presidente legge il seguente telegramma del Prof. *Burci* in risposta a quello che il Congresso gli inviava, nominandolo Presidente onorario della Commissione Esecutiva:

« Presidente Brugnoli.

« Ringrazio Congresso di tanta usatami onorificenza, oltremodo gratissima.

Professor *Burci* ».

Il Dott. *Borgiotti* ha presentato per ottenere un voto di appoggio il seguente ordine del giorno:

« In seno al Congresso di Roma ebbi l' onore di raccomandare e di vedere accolto con plauso il concetto di una *Associazione di tutela e di patronato fra i componenti l'Associazione medica italiana a favore dei figli rispettivi;* e venne affidata alla Commissione Esecutiva Il compito di studiare questa proposta onde tentare di tradurla in atto. Mi sia permesso ricordare che il testo di questa mozione non figurò nemmeno tra i documenti allegati agli atti del Congresso anzidetto. Prego adesso che il VI Congresso voglia nuovamente appoggiare presso la neo-eletta Commissione Esecutiva questo concetto di medica fratellanza, talchè a Torino possa esser presentato un progetto di organizzazione ».

Il voto è messo ad approvazione, ed è accettata a grande maggioranza la proposta.

Il Presidente annunzia che sono all' ordine del giorno le relazioni da leggersi e la proposta dei temi pel futuro Congresso. Comincierà da questi ultimi.

Presenta un primo tema:

« *Della statistica medica comunale*: modi di impiantarla con semplicità ed uniformità onde raggiunga *effetti igienico-sociali*, possa servire di corredo ai *periodici rapporti sulla sanità provinciale*, valga come *elemento alle compilazioni governative nazionali*, e sia possibilmente utile agli *studi internazionali di confronto.*

« Tenuto conto dei lavori dei Congressi internazionali di Statistica, tracciare in special modo uno schema di *Bullettino settimanale delle cause di morte*, presupposto l' obbligo *volontariamente assunto* o imposto dalla legge ai medici curanti della *dichiarazione in scritto* sulle *cause* d' ultima malattia ».

I Proponenti: *Borgiotti dott. Amerigo, Vella prof. Luigi, Belluzzi dott. Cesare, Calza dott. Carlo, Soverini dott. Carlo, Toscani prof. Davide, Agostini dott. Antonio, Orsi prof. Girolamo, Gualdi dott. Luigi, Agostinelli dott. Lavinio.*

Borgiotti soggiunge di avere proposto un tema che agita tutti i comuni. Bisogna accreditare la statistica medica comunale, e porre a base della statistica delle morti l' ultima malattia diagnosticata dal medico. Su questa base uniforme si debbono iniziare quegli studi che torneranno tanto vantaggiosi.

Il Presidente mette ai voti l' accettazione del tema proposto da *Borgiotti.*

Questo è accettato ad unanimità.

Il Presidente legge il seguente tema proposto pel futuro Congresso:

« Visto il protettorato assunto dall' Associazione Medica Italiana nel Congresso di Venezia sulla benefica opera degli Ospizi Marini, e importando che i risultamenti ne siano raccolti ordinati ed esposti in una relazione complessiva, il sottoscritto propone che l' Associazione si costituisca organo di tale impresa, e ne faccia argomento pel futuro prossimo Congresso ».

Dott. Antonio Agostini

Agostini appoggiando la sua proposta dice che gli Ospizi marini sono opera tutta italiana, che il loro benefico lavoro non viene convenientemente apprezzato, perchè non è studiato in modo completo, e che di tali studi è bene si faccia iniziatrice l' Associazione medica italiana.

Il Presidente aggiunge: che di tali studi si potrebbe interessare il Dott. *Barellai* che se n' è molto occupato, e che il tema proposto dal Dott. *Agostini* si potrebbe raccomandare alla Commissione Esecutiva. Lo mette in votazione. È accettato.

Legge un terzo tema proposto dal Prof. *Marziale*:

« Quali sono i reali criteri scientifici sulla natura delle epidemie; quali i vantagi, e loro natura; quale il mezzo di trasmissione. Come circoscrivere le malattie

epidemiche, o neutralizzarle a qualunque classe appartengano ».

Marziale espone le ragioni per le quali egli s' interessa di questo tema che vorrebbe vedere accettato pel futuro Congresso.

Il Presidente lo propone all'Assemblea, ma viene respinto.

Legge poi una quarta proposta:

« Come si possa provedere alla migliore amministrazione dell' igiene comunale e quali sarebbero le basi costitutive ed organiche di un ufficio municipale d' igiene, atto ad esercitare un' azione efficace e benefica ».

Dott. Carlo Zucchi

Zucchi raccomanda al Congresso vivamente questo tema che ha per base una organizzazione igienica sanitaria nei Comuni, tuttora imperfetta, ma che è conosciuta indispensabile agli attuali progressi della scienza.

Berti propone che tale tema si fonda con quello proposto dal Dott. *Borgiotti*.

Si mette ai voti la proposta che viene approvata.

Il Presidente legge una quinta proposta di tema:

« Lo stato fisico e la salute delle popolazioni italiane; le cause influenti ai loro danni, ed i mezzi di rimediarvi ». (Proposta *Orsi*, *Ratti*, *Griffini*, *Calza*, *Vella* e *Toscani*).

Berti crede che il tema sia troppo vasto, perchè si possa trattare con diligenza e completamente.

Griffini propone che il tema frattanto sia studiato dai diversi comitati, e che in seguito si proponga ad altro Congresso.

Berti trova la proposta convenientissima.

Il Presidente sottopone a votazione la proposta *Griffini*, che viene accettata.

Legge poi una 6ª proposta di tema:

« Per cooperare al fine dell'Associazione medica: *progresso ed incremento della scienza medica*, annunziato nello Statuto sociale, si propone lo studio della dottrina omeopatica, e della sua efficacia pratica tanto estesa oggi e coltivata da celebri medici in Europa ed in America, autorizzata con speciali decreti di tutti i Governi, fra cui il Governo italiano, che nella Camera dei Deputati, e nel Senato occupossi assai di essa omeopatia, promettendo darle vita ufficiale con pubblico insegnamento di tale dottrina ».

Franzoni

Franzoni non avrebbe proposto questo tema se non avesse saputo di parlare ad uomini dotti e coscienziosi. Dice che la medicina omeopatica ha tali principi certi, che mancano all' allopatica. Si contano a centinaia i medici che la sorreggono, a milliaia i clienti che se ne avvantaggiano, a centinaia di milliaia le opere insigni che ne trattano. *Ippocrate* appoggiò l' omeopatica con tali assiomi che non moriranno mai, ciò che dimostra il pregio in cui la tenne questo grande luminare della scienza medica. L' Associazione Medica Italiana si renda benemerità dell' umanità coll' accordare agli studi dell' omeopatica la sua valida protezione.

Castiglioni domanda la votazione.

Muzzarelli chiede se i medici omeopatici possano far parte dell' Associazione.

Griffini risponde che nel Congresso di Milano si decise che anche gli omeopatici potessero far parte dell'Associazione.

Il Presidente mette ai voti la proposta del *Franzoni*.

Non è accettata.

Legge un 7° tema proposto al VII Congresso:

« Principi generali intorno alla necessità, ai limiti e al metodo di una farmacopea italiana, e alla questione della tariffa dei medicinali ».

Castiglioni

Castiglioni pensa che la sua proposta abbia uno scopo dupplice a cioè: 1. L' interesse che porta alla classe benemerita dei farmacisti, e l' utile che arreca alla medicina: 2. Il bene che porterà all' Associazione, richiamando nel suo seno i farmacisti che dopo le questioni altre volte discusse in loro favore, si sono allontanati dal sodalizio.

Garneri approva le generose parole del *Castiglioni*, ed asserisce che la classe dei farmacisti fu dall' Associazione anche troppo dimenticata.

Ratti rispondendo a tale ingiusta asserzione dice: che i farmacisti non avrebbero ragione di muovere tali lagnanze. La questione sul libero esercizio della farmacia, che era tanto vitale, chiamò gli studi di tutti i Comitati, i quali diedero quasi unanimemente il loro favorevole giudizio sopra di essa. Appoggia la proposta *Castiglioni* asserendo che il Governo non si opporrà alla nuova Farmacopea, quando venga formulata sopra buone basi.

A questo punto entra il Conte *Carlo Marsili,* Senatore del Regno, e rappresentante la Deputazione della Provincia di Bologna. La sua comparsa suscita un' applauso unanime e prolungato.

Egli ringrazia della cordiale accoglienza. Dice rappresentare la Deputazione Provinciale, la quale è ben lieta di inviare ai presenti i suoi saluti. (Applausi).

Ratti risponde a nome dei colleghi dicendo: che la Deputazione, dopo le tante prove di simpatia e benevolenza che ha dato ai membri del VI Congresso, poteva esimersi dall' aggiungere altri atti generosi e cordiali. Essa poi non poteva scegliere persona meglio addatta del Conte *Marsili* a fare gli onori agli scienziati del Congresso. (Applausi).

Si riprende la discussione.

Ratti torna a fare gli elogi del farmacista. Crede però che i bisogni dei medici superino quelli dei farmacisti, e che perciò sia ragionevole la preferenza che l' Associazione dà alle questioni che interessano il ceto medico. Egli crede che una provvida legge fosse per essere quella che esonerasse il farmacista di soverchi studi dei quali non necessita per esercitare l' arte sua, e che per durata e per dispendi non sono in giusto rapporto coll' utilità che sarà per ritrarre dalla professione. Almeno si dovrebbero distinguere i farmacisti in due classi, secondochè esercitano la professione nelle citta o nelle campagne. Egli opina che tale questione fosse da preferirsi al tema proposto da *Castiglioni.*

Garneri non è per le due classi di farmacisti.

Castiglioni non è contrario alla convenienza del tema di *Ratti*, ma gli pare assai più utile il suo, giacchè ogni nazione ha la sua farmacopea, e l'Italia non l' ha ancora. Combatte l' idea di una farmacopea internazionale, perchè ogni nazione avendo una natura sua propria ha eziandio rimedi suoi proprii.

Il Presidente mette ai voti l' accettazione del tema *Castiglioni.*

Si accetta ad unanimità.

Berti ricorda come nel Congresso di Venezia si esprimesse un voto da comunicarsi al Parlamento, affinchè si togliesse dal Codice l' articolo che obbliga il medico a denunziare i feriti. Cita il caso di due medici milanesi che furono condannati, per non aver denunziato le ferite che toccarono in duello ad una persona. Giacchè il voto emesso a Venezia non ha ottenuto ancora la desiderata riforma, sia riconfermato dal Congresso di Bologna.

Castiglioni si associa alla proposta del Dott. *Berti.* Fa osservare però che nel nuovo Codice il duello non sarà più considerato come reato, ed i medici verranno considerati come padrini.

Zucchi è di parere che la denunzia che deve fare tuttavia il medico non venga tolta colla modificazione del Codice, giacchè esistera sempre l'articolo, che egli è obbligato a denunziare ogni offesa che per qualsiasi cagione venga fatta sul corpo umano, e cada sotto la sua osservazione. Egli appoggia quindi la proposta *Berti,* tanto più che il voto di Venezia fu promosso da una proposta che egli stesso volle fare.

Borgiotti aggiunge che questo giusto principio fu sostenuto dal bolognese *Corticelli,* allorchè sembrava delitto il parlare di diritto e di giustizia.

Il Presidente mette ai voti la proposta del Dott. *Berti.*

É accettata ad unanimità.

Comunica poi una lettera del Prefetto Conte *Capitelli,* il quale si scusa di non poter intervenire al serale convegno per gravi cure di governo, ed invia ai membri del Congresso i suoi saluti.

Berti interpreta il desiderio dei presenti, ringraziando il Comitato bolognese per le gentili accoglienze e le simpatiche dimostrazioni colle quali ha festeggiato i membri del Congresso. Incarica poi il Presidente di rendere, a nome di questi, le più sentite grazie alla Deputazione Provinciale, al Municipio di Bologna, ed al Prefetto.

Moltissimi applausi seguono le parole del Dott. *Berti.*

Muzzarelli vorrebbe che la Commissione Esecutiva non mettesse all' ordine del giorno nel Congresso futuro un numero esorbitante di oggetti, affinchè la loro discussione non rimanga strozzata, come sempre è avvenuto, per mancanza di tempo. Specialmente poi si limiti a pochi oggetti, se i temi da trattarsi siano così ampi che facciano prevedere lunghe discussioni.

Il Presidente dice che la raccomandazione è già stata fatta.

Luciani crede che tale inconveniente si possa togliere, escludendo la lettura dei rapporti, e stabilendo di esporre verbalmente, con chiarezza e brevità i principali argomenti del tema.

Il Presidente non accetta nuove proposte, giacchè secondo lo statuto queste si dovevano presentare tre giorni prima della chiusura del Congresso.

Berti soggiunge che a simili reclami l'Assemblea ha già dato ragione, e che non fu mai strozzata nei passati Congressi la discussione sui temi.

Ratti non crede che si possa con buon criterio giudicare della lunghezza dei temi.

Toscani per guadagnar tempo propone che non si leggano le relazioni sopra gli stabilimenti sanitari visitati dalle diverse commissioni. Egli intanto si limita a dire che la visita al Manicomio ha fatto alla Commissione di cui è relatore una grande impressione, tanto è bello è grandioso questo stabilimento.

Da Venezia è favorevole alla proposta; domanda che si dia un voto di fiducia ai relatori.

Castiglioni non presenterà relazione sulla visita fatta all'Ospedale di S. Orsola il quale è destinato ad essere completamente riformato, e fu per questo visitato quasi privatamente dai membri della Commissione.

Muzzarelli torna ad insistere perchè si metta ai voti la sua proposta.

Ratti conoscendo che si allude all' operato della Commissione Esecutiva, dice: che una ragione principale che persuase questo a formare il suo ordine del giorno con 5 temi si fu il potere con tale mezzo ottenere l' intento di fare intervenire al Congresso molte persone, chiamate dalla varietà dei soggetti da trattarsi. Del resto non impose che tutti i temi venissero trattati. Nessun obbligo esiste che si esaurisca l' ordine del giorno presentato.

Muzzarelli insiste perchè si presenti un numero di temi proporzionati alla loro ampiezza.

Ratti non accetta tale responsabilita.

Segue una vivissima discussione fra *Muzzarelli* ed il Presidente il quale dichiara di aver lasciato a tutti ampia facoltà di discutere. L' adunanza applaude ripetute volte alle giustificazioni del Presidente.

Berti prega *Muzzarelli* a ritirare la sua proposta, la quale si riduce ad una semplice raccomandazione che non era votata. Si insista perchè i temi siano nei futuri Congressi pochi ed importanti, e non si protragga più oltre una discussione che porta la discordia al chiudersi del Congresso.

Muzzarelli si contenta della raccomandazione.

Ratti la terrà in grande considerazione.

Borgiotti non vedendo presente il Prof. *Gerolamo Orsi*, e pensando che il voto della seduta antecedente lo abbia amareggiato, propone gli si indirizzi un voto di

plauso e di incoraggiamento, per la bella lettura fatta, e perchè continui negli studi iniziati a vantaggio della scienza e dell' umanita. (Applausi generali).

Agostini propone di nuovo che le relazioni non si leggano, ma che si stampino negli atti.

Il Presidente mette ai voti la proposta, che viene accettata.

Berti propone che siano ringraziati i Segretari. (Applausi).

Il Presidente chiude il Congresso col seguente discorso:

« *Onorevoli Signori e Colleghi.*

« È suonata l' ora che pone fine ai nostri lavori e che ci impone di separarci. Con quanto dolore io pronunci questa parola di separazione non ho termini per esprimervelo. Oh come presto ci rendiamo abituati al bene, e più grande questo è ci sembra che men presto abbia a finire. Ma se ci volgiamo al passato tanto utilmente e giocondamente in questi giorni ne trarremo conforto da lenire in parte il dolore della separazione; in special modo pensando di avere maggiormente stretti i legami di amistà e di fratellanza fra i membri di questo nostro sodalizio e cementato meglio l' edifizio della nostra liberale e nazionale Associazione.

« Non spetta a noi di giudicare quanto valgano i nostri studi, le nostre discussioni, i voti che abbiamo emessi. Per certo posso dire che vi avete posto tutto l' amore, tutte le cure, tutta l' indipendenza. Io spero che ci sarà fatta presto o tardi la dovuta giustizia, che le nostre fatiche avranno il meritato apprezzamento e saranno tenute in somma estimazione i lavori fatti dal VI Congresso dell' Associazione Medica Italiana tenuto in Bologna. Nella storia dei nostri Congressi non ve ne ha alcuno che lo superi per l' attività febbrile de' suoi membri, per la nobiltà e calma delle discussioni, per l' elevatezza degli argomenti trattati.

« Ho da lamentare soltanto la mia insufficienza all' adempimento dell' alto ufficio cui mi proponeste, e solo per valevole appoggio che mi avete dato posso essere contento dell' opera mia.

« Commosso per tanta bontà e benevolenza che mi avete addimostrato, abbiatene le rozze espressioni dell'animo mio grato e riconoscente. Voi, questi giorni, questo

Congresso saranno il pensiero più profondamente impresso alla mia mente e nel mio cuore, e che non svanirà che colla vita.

« Abbiatevi dopo ciò un cordiale e fraterno saluto col quale dichiaro chiuso il VI Congresso dell' Associazione Medica Italiana. — Viva l' Associazione Medica Italiana. — Viva l' Italia unita. — Viva il Re ».

Seguono al discorso applausi vivissimi, ed acclamazioni unanimi.

Le seduta è sciolta alle ore 10 pom.

Il Presidente
Prof. Cav. GIOVANNI BRUGNOLI

Il Segretario
Dott. ANTIGONO RAGGI

I Vice-Segretari
Dott. LUIGI MAZZOTTI
Dott. LUIGI RODOLFI

Annunzi Necrologici

Annunziamo col più vivo cordoglio che nella notte del 31 Dicembre 1874 ha cessato di vivere inaspettatamente il chiarissimo Comm. Prof. **Giambattista Fabbri**, nell' età di 67 anni, Professore di Ostetricia in questa R. Università.

Cultore indefesso della scienza ed arte chirurgica e dell' ostetricia sulle basi dello sperimentalismo seppe avvantaggiarne la dottrina e le pratiche applicazioni. I suoi studi e le sue scoperte intorno alle lussazioni in ispecie del femore, intorno all' uso della leva in ostetricia, sulle fistole vescico-vaginali, sulla viziatura della pelvi, sulla litotrizia e la cistotomia, i nuovi istrumenti da Lui ideati e di cui ha arrichito l' armamentario chirurgico ed ostetrico furono grandemente valutati e son tenuti in molta onoranza dai nazionali e dagli stranieri, e formeranno un monumento di gloria italiana.

Le belle doti del cuore, la somma abilità e solerzia dell' insegnare con chiarezza e profondità di sapere rendono anche più sentita la perdita di tanto uomo che era uno dei più cari e splendidi ornamenti dell' Ateneo e della città di Bologna.

La sera del 3 Gennaio corr. in Tolentino cessava pure la vita al N. U. Dott. **Angelo Sorgoni** nell' età d' anni 74. Chirurgo primario assai distinto, membro corrispondente di questa Società, fu pure autore di lodate scritture fra quali una *sullo Scorbuto* che venne inserita nel Vol. 1° delle Memorie di questa Società Medico-Chirurgica.

INDICE

DELLE MATERIE

CONTENUTE

IN QUESTO VOLUME XVIII DELLA SERIE V.

MEMORIE ORIGINALI

Analisi di calcoli vescicali di rottura spontanea. — Selmi *prof. cav.* Francesco. . . . . pag. 5
Il ferro rovente e i centri nervosi. Osservazioni cliniche interpetrate con principii di anatomia, fisiologia, patologia e terapia riflesse. — Costantini *cav. dott.* Berardo. » 13, 119, 213, 401
Un caso di adiposi estesa a parecchi organi. — Agostinelli *dott.* Lavinio . . . . . » 81
Intorno la cura così preservativa che attuale della peste bubbonica. Nota. — Cadet *dott.* Socrate . . . . . » 107
Grave e singolare ferita di vescica. — Baschieri *dott.* Amilcare. » 110
Di una nuova Leva articolata e decollatrice. Memoria. — Verardini *dott. cav.* Ferdinando . . . . . » 161
Nuovo processo per l' amputazione della lingua. Descrizione e storia. — Caselli *prof.* Azzio . . . . . » 206
Intorno al parto prematuro artificiale. Memoria. — Belluzzi *dott. cav.* Cesare . . . . . » 241, 428
Trasformazione congenita dell' occhio destro in una cisti organica. Nota. — Sogliano *prof.* Salvatore . . . . . » 274

Sopra alcuni casi di meningite-encefalo-spinale. Nota. — Verardini *dott. cav.* Ferdinando . . . . . pag. 321
Considerazioni sulla Trasfusione del sangue e nuova Cannula per eseguirla. — Caselli *prof.* Azzio . . . . . » 344

TRADUZIONI E RISTAMPE

L'innesto del virus sifilitico nei bovini. — Considerazioni critiche del prof. cav. Pietro Gamberini *indirizzate al ch. sig. prof.* Beniamino Carenzi . . . . . » 141
Le affezioni dello stomaco e loro diagnostico differenziale. — Revillout *dott.* Victor. . . . . » 222

SUNTI DI OPERE E DI DISSERTAZIONI

Il Vaiolo e la Varicella. Loro attinenze. Nota. — Gamberini *prof. cav.* Pietro. *(Sunto).* . . . . . » 230

RENDICONTI ACCADEMICI

ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL' ISTITUTO DI BOLOGNA

Esperienze sull' azione della scintilla elettrica sui miscugli dei Gas, e in particolare quelli dell' Azoto coll' Idrogene, e dell' Azoto coll' Ossigene, e nuovi fatti e deduzioni da esse conseguenti. — Santagata *prof.* Domenico . . . . . » 49
Intorno all' intima tessitura dell' organo elettrico della torpedine (Torpedo Narke). — Ciaccio *prof. cav.* G. V. . . . » 51
Osservazioni sullo sviluppo d' idrogeno nascente dalle muffe, per ispiegare la loro azione fertilizzante. — Selmi *prof. cav.* F. » 55

Libri in dono. . . . . . pag. 367, 369, 371, 373
Letture. . . . . . » 368, 370, 372, 374
Premio Sgarzi 1876. . . . . . » 368, 370
Morte di un Socio corrispondente . . . . . » 370
Nomina di Soci corrispondenti . . . . . » 371
Comunicazioni diverse . . . . . » 372
Trasfusione del Sangue. . . . . . » 374

NOTIZIE COMPENDIATE EDITE

La trasfusione del sangue nelle alienazioni mentali . . . . pag. 63
Il croton-cloralio idrato. . . . . . » 65
Esperienze comparative sul vaccino animale e sull' umanizzato, praticate negli anni 1871-72-73. . . . . . » 66
Il bromuro di potassio contro la blennoragia . . . . . » 68
Cura locale della febbre da fieno . . . . . » id.
Tubercolosi polmonare guarita col bisolfato di calce. . . . » 69
Della forza d'inoculabilità del virus sifilitico. — Boeck *e* Scheele » id.
Del cloralio e della sua combinazione cogli albuminoidi. — Personne . . . . . » 70
Azione del cloralio sull' albumina. — H. Byasson . . . . » 72
Morte per inalazione di etere metilico . . . . . » 74
Morte per inalazione di etere solforico . . . . . » id.
Metodo clinico per riconoscere il mercurio nell' urina . . . » id.
Avvelenamento colla nitro-benzina. — Lehmann . . . . . » 75
Nuovo caso di morte coll' etere. — Dunning . . . . . » 76
Sulla epilessia. — Sander ed altri . . . . . » 149
Delle alterazioni del cuore nelle febbri palustri gravi . . . » 150
Delle iniezioni sottocutanee di acido fenico. — Huter di Greiswald » 151
Fosforo contro le malattie croniche della pelle . . . . . » 153
Del solfato di cadmio nella blennoragia uretrale acuta. — Gazeau. . . . . » id.

Il miglior modo d' usare del cubebe e degli olio-resina nella cura dell' uretrite. — Ferrand. . . . . pag. 154
Trattamento del reumatismo articolare cogli acidi . . . . » 234
Cura delle macchie metalliche della cornea coi dissolventi chimici. — Steckel . . . . . » 235
Uso terapeutico del gelsemium semper virens. — Sawyer *dott.* Giacomo *e* Mackey *dott.* Edoardo . . . . . » 236
Bromuro di calcio nuovo ed efficace sedativo nei dolori prodotti dalla sifilide. . . . . . » id.
Solfato di atropina nei sudori dei tisici . . . . . » 237
Alquante formole medicamentose ed indicazioni terapeutiche . » 238
Studio sperimentale sopra l' ammoniemia. — Feltz *e* Ritter . » 278
Il solfo-fenato di chinina . . . . . » 280
Trattamento del diabete mellito . . . . . » 281
Effetti terapeutici del bromuro di potassio . . . . . » 282
Nuova cura della tenia. — J. P. Bill . . . . . » 283
Sopra un particolare sintoma diagnostico nella meningite cerebro-spinale e nella mielite. — *dott.* Browmigg . . . » 462
Nuovo metodo di cura della dispepcia funzionale nell' anemia e nella clorosi. — Brown-Séquard . . . . . » id.

BIBLIOGRAFIA

Un capitolo di chirurgia conservatrice. . . . . . » 77
Dizionario dei termini antichi e moderni delle Scienze Mediche e Veterinarie, comprendente l' etimologia greca e latina, la traduzione francese, spagnuola, inglese e tedesca, la sinonimia scientifica e volgare. — *Compilato dai dottori* N. Lanzillotti-Buonsanti *e* Gaetano Pini. . . . . » 400

VARIETÀ

Facoltà mediche in Europa. . . . . . » 80
Conferenza Sanitaria Internazionale in Vienna . . . . . » 154

Congresso dei Medici Condotti che avrà luogo in Forlì nel Settembre 1874 . . . . . pag. 157
Stravaganze Americane . . . . . » 239
VI Congresso generale dell'Associazione Medica Italiana in Bologna. — Sunto dei processi verbali della Sessione 1874 *tenuta dal* 22 *al* 28 *Settembre* . . . . . » 284, 375, 463
Primo Congresso dei Medici Condotti in Forlì . . . . . » 319
Annunzi necrologici . . . . . » 483

ERRATA-CORRIGE DEL VOLUME

Pag. 293, lin. 7	Il Consiglio dava	I medici davano
» id. » 16 e 17	nell'ufficialità sanitaria dell'	nell'Esercito Austriaco

BULLETTINO DELLE SCIENZE MEDICHE

DELLA SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA

DI BOLOGNA

Anno XLV. — Serie V. — Vol. XVII. e XVIII.

Anno 1874.

——

Indice alfabetico delle Materie

Acido fenico — Iniezioni di.... Vol. 18, pag. 156. — Solfo-fenato di chinina. Vol. 18, pag. 280.
Adiposi estesa a parecchi organi. Vol. 18, pag. 81.
Alcoolismo — Cura colla noce vomica. Vol. 17, pag. 445.
Allacciatura della femorale profonda — Caso di.... Vol. 17, pag. 61.
Ammoniemia — Studi sperimentali. Vol. 18, pag. 278.
Anatomia — Dello studio e dell' insegnamento dell'.... in Italia nel medio evo. Vol. 17, pag. 451.
Associazione Medica Italiana — Programma del VI Congresso. Vol. 17, pag. 470. — Verbali delle Sessioni del VI Congresso dell'.... Vol. 18, pag. 284, 375, 463. — Alcuni voti dell'.... Vol. 18, pag. 464.
Atropina — Solfato di.... nei sudori dei tisici. Vol. 18, pag. 237.
Avena — Farina di..... nell' alimentazione dei bambini. Vol. 17, pag. 395.
Baco da seta — Notizie storiche sul.... Vol. 17, pag. 214.
Blennoragia — Il bromuro di potassio nella.... Vol. 18, pag. 68. — Il solfato di cadmio nella.... Vol. 18, pag. 153. — Modo di usare del cubebe e degli olio-resine nella.... Vol. 18, pag. 54.
Brefotrofi — Riforma dei.... Vol. 18, pag. 389.
Bromuro di calcio nei dolori prodotti dalla sifilide. Vol. 18, pag. 236.
Bromuro di potassio nella blennoragia. Vol. 18, pag. 68. — Effetti terapeutici del.... Vol. 18, pag. 282.

Cachessia da malaria — Cura colla trasfusione del sangue. Vol. 17, pag. 39.
Cadmio — Solfato di.... nella blennoragia. Vol. 18, pag. 153.
Calcoli urinari — Analisi di.... di rottura spontanea. Vol. 18, pag. 5.
Calomelano — Inconvenienti a conservare il.... mescolato a certe polveri. Vol. 17, pag. 236.
Cancroide — Amputazione della lingua per.... Vol. 17, pag. 417.
Cefalotrizia — Di un piccolo forcipe da usare dopo la.... Vol. 17, pag. 321.
Cervello — Tre anomalie del.... Vol. 17, pag. 218.
Chinina — Il solfo-fenato di.... Vol. 18, pag. 280.
Cholera morbus — Cause e propaganda del.... Vol. 17, pag. 385.
Cloralio idrato — Del.... in terapeutica. Vol. 17, pag. 300. — Nell' enuresi notturna. Vol. 17, pag. 68, 373. — Nel diabete. Vol. 17, pag. 373. — Sua combinazione cogli albuminoidi. Vol. 18, pag. 70. — Azione del.... sull' albumina. Vol. 18, pag. 72. — Il croton-cloralio idrato. Vol. 18, pag. 65.
Cloralismo cronico — Sul.... Vol. 17, pag. 374.
Conferenza sanitaria internazionale di Vienna. Vol. 18, pag. 154.
Congresso periodico internazionale medico a Bruselle. Programma. Vol. 17, pag. 396.
Congresso dei medici condotti. Programma. Vol. 18, pag. 157. — Sul primo.... Vol. 18, pag. 319.
Contusioni — Effetti immediati delle.... sul petto. Vol. 17, Vol. 427.
Convulsioni — Azione della giusquiamina sulle.... Vol. 17, pag. 237.
Cornea — Cura delle macchie metalliche della.... Vol. 18, pag. 235.
Croton-cloralio idrato. Vol. 18, pag. 65.
Croup — Tracheotomia in caso di.... Vol. 17, pag. 410.
Cuore — Fisiologia del.... e dei gangli nervosi del.... Vol. 17, pag. 70. — Polso epatico nei mali di.... Vol. 17, pag. 227. — Cura dei mali di.... Vol. 17, pag. 229. — La segala cornuta sul.... Vol. 17, pag. 233. — ..... con lesione del ventricolo destro e dell' arteria polmonale. Vol. 17, pag. 369. — Alterazioni del.... nelle febbri palustri. Vol. 18, pag. 150.

Decidua uterina nella gravidanza extrauterina. Vol. 17, pag. 220.
Diabete — Trattamento del.... mielito. Vol. 18, pag. 281.
Difterite — Soluzione antifterica. Vol. 17, pag. 395.
Dimorfobiosi — Sulla.... Vol. 17, pag. 211.
Discromatopsia in rapporto colle ferrovie. Vol. 17, pag. 383.
Dispepsia — Nuovo metodo di cura della.... funzionale nell' anemia e nella clorosi. Vol. 18, pag. 462.
Eclampsia — Storia di.... Vol. 17, pag. 145.
Elettricità — Diversa tensione della corrente di.... indotta fra circuito totalmente di rame od in parte di ferro. Vol. 17, pag. 217.
Elettrolisi — Strane.... Vol. 18, pag. 239.
Emetina — Azione fisiologica e terapeutica dell'.... Vol. 17, pag. 391.
Empiema — Sulla cura dell'.... Vol. 17, pag. 209. — Due casi di.... guariti con esito diverso. Vol. 17, pag. 340.
Enuresi notturna e il clorallo idrato. Vol. 17, pag. 68.
Epilessia — Sull'.... Vol. 18, pag. 149.
Ernie cerebrali e spinali — Sulle.... e loro cura. Vol. 17, pag. 449.
Erpetismo — Del furuncolo in relazione coll'.... Vol. 17, pag. 381. — Fosforo nei mali della pelle. Vol. 18, pag. 153.
Etere — Morte per inalazione di.... metilico. Vol. 18, pag. 74. — Morte per inalazione di.... solforico. Vol. 18, pag. 74. — Altro caso di morte coll'.... Vol. 18, pag. 76.
Etiope minerale come anticolerico. Vol. 17, pag. 308. — — .... per la peste bubbonica. Vol. 18, pag. 107.
Facoltà mediche in Europa. Vol. 18, pag. 80.
False articolazioni susseguite a frattura. Vol. 17, pag. 176.
Fasciatura del bassoventre dopo il parto. Vol. 17, pag. 428.
Febbre da fieno — Cura locale della.... Vol. 18, pag. 68.
Febbri palustri — Alterazioni del cuore nelle..... Vol. 18, pag. 150.
Ferro rovente e i centri nervosi. Vol. 18, pag. 13, 119, 213, 401.
Forcipe — Di un piccolo.... munito di apparecchio di compressione per estrarne la testa del feto. Vol. 17, pag. 321.
Formole medicamentose. Vol. 18, pag. 238.
Fosforo nelle malattie della pelle. Vol. 18, pag. 153. — Morte per vapori di.... Vol. 17, pag. 307.

Frattura — Di false articolazioni susseguite a.... Vol. 17, pag. 176. — Esame anatomico. Vol. 17, pag. 196. — Nuovo apparecchio per la.... degli arti inferiori. Vol. 18, pag. 77.
Furuncolo in relazione coll' erpetismo. Vol. 17, pag. 381.
Galvani — Notizie e documenti. Vol. 17, pag. 435.
Galvano-caustica — Amputazione di lingua colla.... e l'incisione. Vol. 17, pag. 417.
Gelsemium semper virens — Uso terapeutico del.... Vol. 18, pag. 236.
Giusquiamina nelle affezioni spasmodiche. Vol. 17, pag. 237.
Gracilità — Come e quande la.... può escludere dal servizio militare. Vol. 18, pag. 292.
Gravidanza — Studi sulla.... nella Maternità di Bologna. Vol. 17, pag. 5, 81, 268. — Decidua uterina nella.... extrauterina. Vol. 17, pag. 220.
Idroterapia nell' obesità. Vol. 17, pag. 384.
Insegnamento libero — Sul.... della medicina. Vol. 18, pag. 376.
Jaborandi del Brasile. Vol. 17, pag. 444.
Laringotomia per un corpo estraneo. Vol. 17, pag. 241.
Latte — Studi chimici sul.... Vol. 17, pag. 424.
Leva — Nuova.... articolata e decollatrice. Vol. 18, pag. 161. — ..... ostetrica articolata dei Fratelli Lollini. Vol. 17, pag. 59.
Lingua — Nuovo processo per l'amputazione della.... Vol. 18, pag. 206. — Amputazione della metà destra della.... coll' elettro-termica e l'incisione cruenta. Vol. 17, pag. 417.
Litina — Preparazione della.... Vol. 17, pag. 446.
Maternità — Quinto rendiconto della.... di Bologna. Vol. 17, pag. 5, 81, 268.
Matrimoni — I.... ed il degradamento delle razze. Vol. 17, pag. 310.
Medicina — La.... e la filosofia. Vol. 17, pag. 249. — Ordinamento dello studio universitario della.... Vol. 18, pag. 376. — Insegnamento libero della.... Vol. 18, pag. 376.
Meningite encefalo-spinale — Casi di.... Vol. 18, pag. 321. — Sopra un particolare sintoma diagnostico nella..... cerebro-spinale e nella mielite. Vol. 18, pag. 462.
Mercurio — Metodo per riconoscere il.... nell'urina. Vol. 18, pag. 74.
Metrorragia — Iniezioni di tintura di iodio. Vol. 17, pag. 448.

Muffa — Sviluppo d' idrogene per spiegare la loro azione fertilizzante. Vol. 18, pag. 55.
Necrologia e annunzi necrologici — Prof. *Marco Paolini*. Vol. 17, pag. 63. — Prof. *Benedetto Viale*. Vol. 18, pag. 370. — *De Renzi S.*, *Puccinotti*, *Trompeo*, *Gianelli*, *Corticelli*, *De Maria*, *Timermans*, *Namias*, *Carli*. Vol. 18, pag. 386, 387, 388. — *G. B. Fabbri*, *A. Sorgoni*. Vol. 18, pag. 483.
Neonati — Terapeutica generale pei.... Vol. 17, pag. 224.
Nervo gran simpatico — Patologia del.... Vol. 17, pag. 440.
Noce vomica — La.... nell' alcoolismo. Vol. 17, pag. 445.
Obesità — Cura coll' idrotermoterapia. Vol. 17, pag. 384.
Occhio — Trasformazione congenita dell'.... in una cisti. Vol. 18, pag. 274.
Onorificenze ai benemeriti della Vaccinazione. Vol. 17, pag. 240.
Oppio — Esperienze sui vecchi e nuovi alcaloidi dell'.... Vol. 17, pag. 305.
Ospedali — Riforme desiderabili negli.... Vol. 18, pag. 299, 305, 309, 377.
Parto — Del..... nella Maternità di Bologna. Vol. 17, pag. 18. — Del.... prematuro artificiale. Vol. 17, pag. 432. Vol. 18, pag. 241, 428. — Del.... prematuro provocato. Vol. 17, pag 130. — Di un piccolo forcipe munito di compressione per estrarre la testa del feto. Vol. 17, pag. 321. — Fasciatura del bassoventre dopo il.... Vol. 17, pag. 428.
Peste bubbonica — Cura preservativa ed attuale coll'etiope. Vol. 18, pag. 107.
Polso epatico — Se patognomonico della insufficienza della tricuspidale. Vol. 17, pag. 227.
Premi — Concorsi a.... Vol. 17, pag. 320.
Programma pel Premio *Sgarzi* 1875. Vol. 17, pag. 399.
Prurigine dei genitali — Rimedi. Vol. 17, pag. 446.
Puerperio — Regole nel.... Vol. 17, pag. 268.
Rachitide — Asili-scuole pei bambini affetti da.... Vol. 18, pag. 464.
Ragadi dell' ano — Pomata. Vol. 17, pag. 394.
Reumatismo articolare — Cura cogli acidi. Vol. 18, pag. 234.
Scienza Medica — La.... e la Filosofia contemporanea. Vol. 17, pag. 249.
Segala cornuta — Azione sul cuore e sulla pressione sanguigna. Vol. 17, pag. 233.

Servizio militare — Dell' attitudine al.... Vol. 18, pag. 292.
Senso — Del.... e moto. Vol. 17, pag. 423.
Sifilide — Delle forze d' inoculabilità del virus. Vol. 18, pag. 69. — L' innesto del virus della.... nei bovini. Vol. 18, pag. 141.
Società Medico-Chirurgica di Bologna — Libri in dono. Vol. 17, pag. 58, 62, 368, 370, 371. Vol. 18, pag. 367, 369, 371, 373. — Letture. Vol. 17, pag. 61, 62, 66, 370, 371, 373. Vol. 18, pag. 368, 370, 372, 374. — Morte di Soci. Vol. 17, pag. 369, 372. Vol. 18, pag. 370. — Nomina di Soci. Vol. 17, pag. 66, Vol. 18, pag. 371. — Premio *Sgarzi* pel 1875. Vol. 17, pag. 399, Vol. 18, pag. 368, 370. — Quadro delle Cariche pel 1874. Vol. 17, pag. 67.
Stomaco — Le affezioni dello.... e loro diagnostico differenziale. Vol. 18, pag. 222.
Sudori — Solfato di atropina nei.... dei tisici. Vol. 18, pag. 237.
Tenia — Nuova cura. Vol. 18, pag. 283.
Torpedine — Sull' intima tessitura dell' organo elettrico. Vol. 18, pag. 51.
Tracheotomia per laringite crouposa. Vol. 17, pag. 410.
Trasfusione del Sangue — Considerazioni e nuova cannula per la.... Vol. 18, pag. 344, 374. — .... nella cacchesia da malaria. Vol. 17, pag. 39. — .... nelle alienazioni mentali. Vol. 18, pag. 63.
Tubercolosi pulmonale guarita col bisolfato di calce. Vol. 18, pag. 69.
Uremia — Ricerca dell' ammoniaca nel sangue degli uremici. Vol. 17, pag. 235.
Urina — Metodo per riconoscere il mercurio nell'.... Vol. 18, pag. 74. — Segno per differenziare il catarro pelvico dal vescicale nell'.... Vol. 17, pag. 393.
Vaccino — Tolto da vaiuolosi. Vol. 17, pag. 390. — Esperienze comparative fra.... animale e umanizzato. Vol. 18, pag. 66. — Discussione sulla preferenza del.... se l' animale o l' umanizzato. Vol. 18, pag. 466.
Vaiuolo — Epidemia nel Fitto di Cecina. Vol. 17, pag. 351. — Vaccino tolto da affetti di.... Vol. 17, pag. 390. — Miscuglio abortivo delle pustole di.... Vol. 17, pag. 391. — Attinenza colla varicella. Vol. 18, pag. 230.
Varicella — Attinenza col vaiuolo. Vol. 18, pag. 230.
Vene — Iniezioni dei medicamenti nelle.... Vol. 17, pag. 297.

Veneficio — Metodi di estrazione delle sostanze venefiche dai cadaveri. Vol. 17, pag. 213, 401. — Da piombo. Vol. 17, pag. 238. — Da acido fenico. Vol. 17, pag. 239. — Da aconito napello. Vol. 17, pag. 401. — Da nitrobenzina. Vol. 18, pag. 75.
Vescica urinaria — Ferite di.... Vol. 18, pag. 110.
Zucchero — Azione dello.... di canna sul reattivo di Barresvil. Vol. 17, pag. 237.

Indice alfabetico degli Autori

Agostinelli dott. *Lavinio*. Vol. 18, pag. 81.
Bruguoli prof. cav. *Giovanni*. Vol. 17, pag. 63, 209, 373.
Bucquoy. Vol. 17, pag. 229.
Belluzzi dott. cav. *Cesare*. Vol. 17, pag. 321, 432. Vol. 18, pag. 241, 428.
Blau H. Vol. 17, pag. 385.
Beaumertz dott. Vol. 17, pag. 395.
Biagi dott. don *Clodoveo*. Vol. 17, pag. 423.
Baschieri dott. *Amilcare*. Vol. 18, pag. 110.
Baccelli prof. *Guido*. Vol. 18, pag. 370.
Calori prof. comm. *Luigi*. Vol. 17, pag. 218.
Browmigg dott. Vol. 18, pag. 462.
Brown-Séquard. Vol. 18, pag. 462.
Castellani dott. cav. *Vincenzo*. Vol. 17, pag. 351.
Corradi prof. cav. *Alfonso*. Vol. 17, pag. 451.
Costantini dott. cav. *Berardo*. Vol. 18, pag. 13, 119, 213, 401.
Ciaccio prof. cav. *G. V*. Vol. 18, pag. 51.
Cadet prof. *Socrate*. Vol. 18, pag. 107.
Caselli prof. *Azzio*. Vol. 18, pag. 206, 344, 374.
Dujardin. Vol. 17, pag. 235.
Deliaux. Vol. 17, pag. 381.
D' Orenellas D. A. E. Vol. 17, pag. 391.
Ercolani prof. comm. *Gio. Battista*. Vol. 17, pag. 196, 211, 220.
Eulenburg dott. *A*. Vol. 17, pag. 440.
Fabbri prof. cav. *Gio. Battista*. Vol. 17, pag. 428.
Fabbri dott. *Ercole Federico*. Vol. 17, pag. 5, 81.
Feltz. Vol. 17, pag. 237. Vol. 18, pag. 278.
Fiori dott. Vol. 17, pag. 249.

Gulli dott. *Pietro*. Vol. 17, pag. 227.
Gubler. Vol. 17, pag. 300, 305.
Gherardi prof. comm. *Silvestro*. Vol. 17, pag. 435.
Gamberini prof. cav. *Pietro*. Vol. 18, pag. 141.
Hardy. Vol. 17, pag. 235.
Lollini Fratelli. Vol. 17, pag. 61.
Luciani dott. *Luigi*. Vol. 17, pag. 70.
Leviseur. Vol. 17, pag. 224.
Longuet. Vol. 17, pag. 226.
Loreta prof. cav. *Pietro*. Vol. 17, pag. 241, 410, 427.
Lehmann. Vol. 18, pag. 75.
Minelli dott. *Riccardo*. Vol. 17, pag. 241.
Culmont. Vol. 17, pag. 237.
Pagliani dott. *Luigi*. Vol. 17, pag. 70.
Predieri dott. cav. *Paolo*. Vol. 17, pag. 214.
Pascalucci dott. Vol. 17, pag. 393.
Paolucci dott. *Antonio*. Vol. 17, pag. 410.
Rizzoli prof. comm. *Francesco*. Vol. 17, pag. 176.
Rocchi dott. *Tito*. Vol. 17, pag. 310.
Rizzi dott. *Giacomo*. Vol. 17, pag. 340.
Reali dott. *Gio*. Vol. 17, pag. 449.
Ritter. Vol. 18, pag. 278.
Selmi prof. cav. *Francesco*. Vol. 17, pag. 213, 401, 424. Vol. 18, pag. 5, 55, 368.
Santagata prof. *Domenico*. Vol. 18, pag. 49.
Schener. Vol. 18, pag. 77.
Sogliano prof. *Salvatore*. Vol. 18, pag. 274.
Tassinari dott. *Luigi*. Vol. 17, pag. 39.
Vecchietti cav. dott. *Eduardo*. Vol. 17, pag. 68.
Vella prof. cav. *Luigi*. Vol. 17, pag. 70.
Villari prof. *Emilio*. Vol. 17, pag. 217.
Vulpius. Vol. 17, pag. 236.
Vacher. Vol. 17, pag. 354.
Verardini dott. cav. *Ferdinando*. Vol. 18, pag. 161, 321, 374.

WELLCOME LIBRARY INSTITUTE

VARIETÀ

VI Congresso generale dell'Associazione Medica Italiana in Bologna. — Sunto dei processi verbali della Sessione 1874 *tenuta dal* 22 *al* 28 *Settembre.* (cont. e fine) . . . . pag. 463
Annunzi necrologici . . . . . » 483
Indice del Volume XVIII. . . . . . » 484
Indice delle materie . . . . . » 489
Indice degli autori. . . . . . » 495

AVVISO DI CONCORSO

Provincia dell' Umbria. Circondario di Orvieto. Municipio di Città della Pieve. — A tutto il mese di Gennaio corrente resta aperto il concorso a questa Condotta Medico-Chirurgica Primaria per la sola Città, cui è annesso l' annuo onorario di L. 3000, che per il primo anno 1875, resta ridotto a L. 2500, attesa una elargizione accordata al precedente titolare.

AVVISO

La Società Medico-Chirurgica di Bologna *fa noto che nell' anno 1875 continuerà a pubblicare il suo* Bullettino *alle seguenti condizioni:*

Si pubblica ogni mese un Fascicolo di 5 fogli di stampa corredato di tavole, quanto fia d' uopo. Sei fascicoli formeranno un Volume di 30 fogli accompagnato dall' indice delle materie.

Il prezzo d' associazione annua, che si paga anticipata, è di Lire 11 per Bologna, Lire 12 franco per lo Stato, e Lire 13, 50 franco per l' Estero.

Le associazioni si ricevono presso la Società stessa in Bologna nell' antico Archiginnasio sotto il Portico del Pavaglione.

Gli articoli da inserire nel Bullettino, i denari e le lettere devono spedirsi coll' indicazione del rispettivo nome e cognome e franchi da ogni spesa, alla *Società Medico-Chirurgica di Bologna*, ed ove non pervenga cenno di ricevnta col primo fascicolo susseguente, devesi subito far reclamo tanto alla Società, che all' Ufficio postale.

Verranno donate all' Autore di ogni Memoria originale inserita in questo *Bullettino* copie 50 a parte.

Chi prima della fine dell' anno non avrà avvisato in proposito, si terrà come associato anche per l' anno venturo.